TRIESTE, Venerdì 26 Marzo 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7241
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

L'offensiva nemica in Tunisia

ALTRI ATTACCHI VALIDAMENTE RESPINTI

Il successo di un nuovo mezzo bellico esperimentato dai Tedeschi nel Mediterraneo: 5 sommergibili inglesi affondati in pochi giorni

Il Bollettino 1034

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 25 marzo 1943-XXI: Bollettino 1034:

Sul fronte tunisino, le truppe dell'Asse hanno validamente respinto ulteriori attacchi nemici. Intensa è stata l'attività dell'aviazione: bombardieri in picchiata hanno agito, con visibili effetti, contro postazioni di artiglieria e su concentramenti di carri armati avversari; in ripetuti scontri la caccia germanica ha abbattuto 11 velivoli.

Quadrimotori americani hanno sganciato numerose bombe nella zona di Biserta: sensibili i danni, in via di accertamento le vittime.

Incursioni aeree su Messina e su Catania danneggiavano alcuni edifici civili e causavano 11 morti e 13 feriti tra la popolazione. Le batterie della difesa di Messina abbattevano 2 plurimotori.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 25

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa settentrionale, dice:

Nel corso di aspri combattimenti sono stati respinti attacchi portati da forze nemiche preponderanti in diversi settori del fronte tunisino. Apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto 11 velivoli nemici.

Con l'impiego di nuovi mezzi da combattimento, cacciasommergibili tedeschi hanno distrutto nel Mediterraneo negli ultimi giorni 5 sottomarini inglesi.

Il sensazionale successo conseguito dai nuovi mezzi di offesa delle unità tedesche antisommergibili ha prodotto profonda impressione. Per ovvie ragioni i circoli militari non forniscono informazioni sulla nuova arma. Si fa solo notare che anche nel caso in cui essa possa cadere nelle mani del nemico non sarebbe tanto facile per gli Anglosassoni scoprirne i segreti di costruzione. Si sottolinea che la Marina germanica è riuscita a realizzare in proprio favore quello che è l'agognato obiettivo al quale da tre anni inutilmente mirano gli sforzi degli Anglo-americani: un efficace rimedio contro i sottomarini.

Il D. a. D. dichiara potersi prevedere che la nuova arma così brillantemente sperimentata nel Mediterraneo verrà impiegata ora anche su altri fronti navali e che essa determinerà un grandissimo vantaggio per i rifornimenti dell'Asse nel Mediterraneo.

Mas e cacciasommergibili sono in eroica gara

Roma, 25

L'odierno Bollettino delle Forze armate germaniche annuncia nuovi successi riportati dal cacciasommergibili tedeschi nel quadro della comune condotta della guerra italo-tedesca sui mari, che si è più intensificata a seguito delle conversazioni svoltesi di recente tra il Grande ammiraglio Dönitz e l'ammiraglio Riccardi.

I metodi di guerra delle Potenze dell'Asse contro le unità subacquee sono stati notevolmente perfezionati ed ora nel Mediterraneo accanto ai Mas italiani operano in numero considerevole anche cacciasottomarini germanici. L'efficacia dei loro mezzi di combattimento, di cui parla il Bollettino sopra ricordato, è dimostrata dal fatto che in pochi giorni sono stati distrutti 5 sommergibili britannici. I cacciasommergibili germanici in eroica gara con i mezzi italiani hanno fatto la loro apparizione in parecchi punti del Mediterraneo.

In venticinque giorni

233 aerei nemici abbattuti in Italia, nel Mediterraneo e in Africa

Roma, 25

Dal 1.o al 25 marzo le Forze aeree e contraeree italo-tedesche hanno abbattuto in Italia, nel Mediterraneo e in Africa settentrionale 233 velivoli nemici di vario tipo.

Il Brasile ha perduto finora 24 navi per 107 mila tonnellate

Lisbona, 25

L'*United Press* comunica che dopo la sua entrata in guerra il Brasile ha perduto 24 navi per complessive 107.000 tonnellate. 870 brasiliani hanno perduto la vita in questi affondamenti. Tra essi si trovano 485 passeggeri.

Situazione "confusa„ per Londra

Italiani e Tedeschi combattono con "straordinario valore„

I bersaglieri si distinguono nel nord della Tunisia presso Gebel Abird

Lisbona, 25

Dispacci dal Nordafrica segnalano che la battaglia del Sud tunisino è molto «confusa». Come Churchill ha dichiarato ieri, essa non è in nessun modo giunta al suo punto culminante e combattimenti molto duri sono ancora da attendersi per le truppe anglo-americane. Secondo un messaggio alla stampa inglese ricevuto nel pomeriggio di ieri, i nemici hanno fatto sforzi supremi per impedire all'VIII Armata britannica di allargare la breccia iniziale aperta nelle difese ed hanno inviato ondate su ondate di truppe appoggiate da carri armati e coperte da un possente sbarramento di artiglieria. Accaniti e confusi combattimenti hanno avuto luogo, nei quali le formazioni si sono spostate da un punto ad un altro, ripetendo sempre di nuovo i propri attacchi. Le forze aeree alleate hanno proseguito i loro attacchi. Le forze britanniche hanno effettuato un vasto movimento. Gli Americani che tengono le alture lungo la strada ad est di El Guettar hanno respinto attacchi di mezzi corazzati nemici che continuano malgrado il pesante sbarramento.

Viene sottolineato a Londra che gli Italiani ed i Tedeschi sulla linea del Mareth combattono con straordinario valore nelle durissime battaglie ora ingaggiate. I bersaglieri italiani stanno pure combattendo con uguale valore nel nord della Tunisia presso Gebel Abird.

Stupidario nemico

Roma, 25

Stupidario nemico: *Mentre la propaganda nemica è costretta a riconoscere lo «straordinario valore» dei soldati italiani sulla linea del Mareth, il corrispondente da Londra del quotidiano svedese* Social Demokraten, *che è evidentemente un servo sciocco, nonchè foraggiato, della propaganda britannica, scrive quanto segue:*

«Londra 24: *La difesa di Sebed era stata affidata alle truppe italiane, che fuggirono ancora prima che gli Americani attaccassero. 1500 prigionieri furono catturati, di cui la maggior parte italiani. Le perdite americane furono molto lievi. Un'intera Divisione italiana fu catturata con tutte le sue artiglierie, senza fare nemmeno un tentativo di rispondere al fuoco americano. Quando gli Americani si avvicinarono, gli Italiani alzarono le braccia. Gli «Stukas» tedeschi non furono in grado di elevare il morale degli Italiani*».

Il capitano di corvetta Alberto Ceccacci, che al comando di un'unità leggera, ha affondato nel Mediterraneo un sommergibile nemico. (Boll. 1026).

MEDAGLIE D'ORO

La gloriosa morte del bersagliere fiumano Kirn

Roma, 25

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra:

Medaglia d'oro alla memoria. Bersagliere Francesco Kirn nato a Fiume: *Volontario di guerra sempre primo tra i primi, durante aspro combattimento contro forti bande di ribelli, benchè ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto e spinto da generoso altruismo si trascinava presso il comandante di compagnia e gli faceva scudo con la sua persona. Gravemente colpito una seconda volta, sopportava con eroica e serena fermezza le sofferenze, continuando ad incitare i compagni alla lotta. Trasportato morente in un ospedale da campo, in un supremo generoso sforzo si levava in piedi esclamando: «Sono sempre un bersagliere!». Fulgido esempio di costante ardimento, elevato spirito di corpo, sprezzo del pericolo spinto sino al supremo sacrificio.* Zona Rijeka-Gabrovac (Balcania) 2 dicembre 1941-XX».

«Viva l'Italia!» L'ultimo grido di Giuliano Slataper

Come il nostro giornale ha già annunciato, è gloriosamente caduto in terra di Russia e precisamente nel settore tenuto dalla Divisione «Tridentina», il sottotenente degli alpini Giuliano Slataper, figlio del colonnello Guido Slataper, volontario irredento, e Medaglia d'oro della guerra 1915-18.

Giuliano Slataper, che era nato il 10 ottobre 1922, all'inizio della guerra europea, nel 1939, fedele alle luminose tradizioni della sua famiglia, interrompeva gli studi per arruolarsi appena diciassettenne nella Milizia contraerea. Nel novembre del 1940 passava volontario al Corso allievi ufficiali. Assegnato con il grado di sottotenente al 5.o Alpini, veniva mandato sul fronte dove rimase due anni. Il 26 gennaio scorso, durante una delle azioni dirette a contrastare l'offensiva invernale nemica quando l'attacco dell'avversario raggiunse la massima violenza, Giuliano Slataper afferrando egli stesso la mitragliatrice, dirigeva il fuoco. Ferito gravemente una prima volta, rifiutava di abbandonare l'arma continuando a sparare. Allorchè i Russi furono più vicini ed il pericolo divenne maggiore, egli si levò ordinando il lancio di bombe a mano ed esortando i suoi alpini a non mollare. Ma in quella, una raffica di mitragliatrice lo colpiva alla testa abbattendolo. Egli cadeva al grido di «Viva il 5.o Alpini! Viva l'Italia!».

Il martire di Spalato

La medaglia d'argento alla memoria di Giovanni Savo

Spalato, 25

Al martire di Spalato Giovanni Savo, squadrista, volontario di guerra, Legionario d'Africa, Vicefederale e comandante la prima squadra d'azione di Spalato è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare sul campo con la seguente motivazione:

«*Assertore tenace dell'italianità della Dalmazia, costante elemento d'avanguardia nella lotta anticomunista, gravemente ferito in un bieco agguato partigiano, sopportando stoicamente il dolore del suo corpo martoriato, inneggiava alla Patria ed al Fascismo. Pur conscio della gravità del suo stato, incitava con serene parole i camerati a non compiangerlo ma a continuare sino alla vittoria la lotta per cui egli cadeva colpito nel modo più grave. Alto esempio di coraggio, di forza d'animo, di sicura fede.* Dalmazia 15 aprile 1941-XXI febbraio 1943».

Giovanni Savo era nato a Spalato il 15 maggio 1900 da famiglia di antica tradizione italica. I Savo, patrioti ardentissimi, sempre hanno dato e combattuto per l'avvenire e lo sviluppo di Spalato e per la sua redenzione. Cresciuto in questo clima, Giovanni Savo partì giovanetto per Venezia dove frequentò le scuole medie presso l'Accademia di Ca' Foscari. Sotto il Fascismo, Giovanni Savo fu a Venezia squadrista ardimentoso e sempre presente nella squadra «La Serenissima». Dopo Rapallo, Giovanni Savo rientrò a Spalato a prendere il suo posto di battaglia per mantenere viva la fiamma dell'italianità spalatina. Retto, generoso, era da tutti amato e ancor giovane ebbe incarichi vari. Scoppiata la guerra etiopica, si arruolò volontario come Camicia nera nella 321.a Legione Italiani all'estero. Combattè in Somalia. Nell'aprile 1941 Savo con la sua famiglia fu profugo in Italia.

Con la redenzione dalmata egli rientrò a Spalato per riprendere la buona e più dura battaglia. Ebbe incarichi di natura economica, fu primo commissario nella Camera industriale di commercio e poi presidente della sezione commerciale del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Ma ove la sua anima grande di patriota e di combattente profuse il suo ardore e la sua fede fu nel Partito. Vicefederale dal 1.o giugno 1941, data della fondazione della Federazione dei Fasci di combattimento di Spalato, fu comandante della prima squadra d'azione del Fascismo spalatino, quella stessa squadra che aveva avuto come comandante Antonio Hoffmann, primo martire fra i fascisti di Spalato, prima squadra d'azione, squadra di gloria.

Giovanni Savo, volontario di guerra, fu anche fiduciario della sezione di Spalato della Associazione nazionale volontari di guerra. Era iscritto al Partito dal giorno 1.o giugno 1919.

Il giorno 11 febbraio 1942 alle ore 11.45 in piazza del Peristilio a Spalato un comunista colpiva Giovanni Savo con un colpo di rivoltella. Giovanno Savo è caduto gridando: «*Viva l'Italia*».

Nel sacrificio di Savo è doveroso ricordare il gesto eroico dei fanti Francesco Rotondi e Alessandro Chiotti che si slanciavano contro il comunista rimanendo anch'essi colpiti gravemente. Il fante Francesco Rotondi decedeva tre giorni dopo. Ricoverato all'ospedale militare da campo di Spalato, Giovanni Savo è stato curato dai medici militari con fraterno cameratismo. 35 giorni è durato il martirio, sopportato con romana e serenissima fermezza. Il 18 marzo il martire si è spento con sulle labbra il nome del Duce e dell'Italia.

TUTTO GIA' FATTO IN ITALIA

Milano, 25

Il *Popolo d'Italia*, sotto il titolo «Tutto già fatto in Italia», pubblica:

Le dichiarazioni di Churchill sulla futura politica sociale dell'Inghilterra nel dopoguerra hanno prodotto una profonda impressione nel mondo, in quanto dimostrano che l'Inghilterra, sul piano del progresso sociale, è assai più arretrata di quanto la maggioranza degli uomini credesse. L'Inghilterra non ha solamente una facciata sociale di carattere feudale. Ha veramente ancora un'anima feudale e medioevale. Solamente ora, sotto lo sprone delle necessità belliche ed il suo contatto politico con il bolscevismo, si decide a fare qualche passo in avanti. Almeno promette di farlo, il che non garantisce che effettivamente lo faccia.

Churchill ha promesso che nel dopoguerra l'Inghilterra organizzerà un piano di assicurazione contro la disoccupazione, la invalidità e la vecchiaia. Tutto ciò nell'Italia fascista è stato già fatto.

Churchill ha promesso che l'Inghilterra cercherà di stabilire una pensione per le vedove e gli orfani dei lavoratori morti sul lavoro, e di organizzare una pensione per i lavoratori che abbiano raggiunto una età fra i 60 ed i 65 anni. Tutto ciò nell'Italia fascista è già in corso di esecuzione. Si può aggiungere che il Regime fascista il diritto di pensione alle donne matura al 55.o anno di età. Eguale provvidenza è stabilita, in Italia, per gli uomini addetti ai lavori pesanti.

Churchill ha dichiarato che nell'Inghilterra di domani non vi dovranno essere oziosi e che il lavoro dovrà diventare un dovere del cittadino inglese. Questi sani principii formano già la base del Fascismo.

Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra potenzierà la sua agricoltura e che i rurali dovranno sostituire l'impalcatura centrale della Nazione. Tutto ciò esiste già nell'Italia fascista.

Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra dovrà cercare di diventare più che possibile autarchica nella questione alimentare. Si tratta di un concetto fascista che l'Inghilterra finora aveva sempre criticato.

Churchill ha affermato che si dovranno creare nuove più moderne case coloniche per i contadini. L'Italia le sta costruendo fin dall'avvento del Fascismo.

Churchill ha affermato che bisognerà avvicinare alla classe lavoratrice il cinematografo, il turismo ed i divertimenti. L'Inghilterra non ha che da copiare il Dopolavoro, treni popolari e tutte le altre previdenze del Fascismo.

Churchill ha affermato che nel dopoguerra il Governo dovrà controllare i prezzi agricoli nell'interesse dell'agricoltura, e che lo Stato dovrà addossarsi gli oneri finanziari relativi. Tutto ciò già esiste nell'Italia fascista.

Churchill ha affermato che lo Stato dovrà occuparsi della salute pubblica, secondo la formula: «Salute e leggi per la salute». Queste leggi già esistono nell'Italia fascista.

Churchill ha affermato che bisognerà assicurare il latte ai bambini, perchè la popolazione è il più ricco tesoro di un popolo. Churchill ha detto che l'Inghilterra dovrà sviluppare la sua natalità e che lo Stato dovrà proteggere le famiglie numerose. Tutto ciò già esiste nell'Italia fascista.

Churchill ha detto che l'Inghilterra dovrà occuparsi delle partorienti e dei neonati del popolo. Gli Inglesi non hanno che da copiare l'Istituto fascista della maternità ed infanzia.

Churchill ha dichiarato che lo Stato dovrà occuparsi dell'educazione della gioventù ed organizzare le cose in modo che tutti i giovani, qualunque sia la loro condizione sociale, possano, se ne hanno i requisiti, arrivare alle scuole superiori attraverso borse di studio ed altre forme di aiuto statale. Tutto ciò esiste già nell'Italia. L'Inghilterra può trovare nei Littoriali ed in numerose altre provvidenze fasciste un'esperienza già fatta.

Churchill ha affermato che la futura Inghilterra dovrà coltivare lo spirito religioso del popolo. Nelle scuole fasciste l'insegnamento della religione è affidato ai medesimi pastori d'anime.

Churchill ha affermato che la futura Inghilterra dovrà dichiarare guerra allo «snobismo». L'Italia fascista l'ha dichiarata fino dalla Marcia su Roma.

Churchill ha promesso che nel dopoguerra lo Stato combatterà la disoccupazione attraverso una grande politica di lavori pubblici. Mussolini applica questa politica da venti anni.

Churchill ha affermato che dovrà essere difesa la valuta, che dovrà essere incrementato il risparmio e che dovranno essere protetti coloro che hanno imprestato denaro allo Stato durante la guerra. Sono altrettanti postulati della politica finanziaria di Mussolini.

Churchill ha previsto una più larga ingerenza dello Stato nella proprietà e nello sviluppo delle ricchezze basilari della Nazione. E' anche questo un principio politico del Fascismo.

Ogni commento è superfluo. Sul piano sociale l'Inghilterra è rimasta indietro di molte lunghezze alle altre Nazioni. Di fronte all'Italia fascista è indietro di 21 anno, tanti quanto ne conta il Fascismo come Regime. Lo ha confessato il medesimo Churchill il quale, conservatore e plutocrate come è, non se ne rende nemmeno conto.

(Foto Giacomelli)

Nostri carri armati sulle strade tunisine

Un bestiale provvedimento

Fecondazione forzata delle donne sovietiche

Berlino, 25

Lo *Shwarzes Korps* si fa eco di informazioni straniere, secondo le quali il Governo sovietico avrebbe emesso in questi giorni un'ordinanza illustrante nel modo più persuasivo la spaventosa realtà del bolscevismo. Le donne sovietiche dovranno, in virtù di tale ordinanza, sottoporsi alla fecondazione forzata. Le autorità sovietiche devono stabilire i tempi dell'operazione, per evitare, mediante una esatta ripartizione dei tempi, la eccessiva diminuzione simultanea della mano d'opera femminile nelle aziende dell'Unione Sovietica. I bambini saranno sottratti subito alle madri e ricoverati in asili statali.

L'ordinanza è motivata con le spaventose perdite umane dell'Unione sovietica e con la diminuzione della natalità che ne sarà conseguenza. La fecondazione forzata avverrà in tutti i casi nei quali la morte o l'assenza dell'uomo escludano la possibilità di una procreazione normale.

Lo *Schwarzes Korps* sottolinea adeguatamente la bestiale mentalità da cui soltanto poteva scaturire una simile misura, ma si affretta ad aggiungere che, se i risultati del gigantesco sforzo d'armamento sovietico hanno dovuto essere già riconosciuti sui campi di battaglia dell'est quello della fecondazione forzata delle donne bolsceviche non potrebbe lasciarci indifferenti: essi impongono come la sola efficace contromisura uno spontaneo sforzo europeo per l'aumento della natalità.

Il porto di Alessandretta potrà accogliere le grosse navi

Ankara, 25

E' stato annunciato ufficialmente ad Ankara che sono terminati i lavori ordinati dal Governo turco per attrezzare il porto di Alessandretta in modo da accogliere navi di grosso tonnellaggio.

L'INCUBO DEGLI INGLESI

Si vuole un Ministero per la guerra contro i sottomarini

Lisbona, 25.

Alla Camera dei Lord ha avuto luogo una lunga discussione sulla campagna contro i sottomarini. Durante il dibattito, che ha assunto fasi assai vivaci, violente critiche sono state mosse contro l'azione svolta fino ad oggi, la quale si è dimostrata del tutto inefficace. Lord Strabolgi, che è stato uno dei più animati oratori, ha chiesto la creazione di uno Stato Maggiore misto al quale dovrebbe essere devoluto il compito di controllare tutte le navi e gli apparecchi che combattono i sommergibili. Lord Strabolgi ha convalidato la propria tesi ricordando le recenti dichiarazioni del Governo sul carattere serio della situazione riguardante la Marina mercantile. Lord Hankey è andato oltre la domanda di Strabolgi ed ha addirittura preconizzato la nomina di un ministro per la Guerra contro i sommergibili. Il fatto che si voglia la nomina di un ministro con l'esclusivo e specifico incarico di condurre la lotta contro l'Arma sottomarina sta a significare che l'uso di tale arma notevolmente più esteso e intensificato, è giunto non solo a preoccupare, ma ad ossessionare il Governo britannico.

Lord Winster ha affermato che tutti i piani dell'Ammiragliato sono stati elaborati sulla base di criteri sbagliati, i quali non hanno tenuto conto degli attacchi aerei, valutando in modo errato la forza dell'Asse e costruendo navi da trasporto e di scorta che hanno una velocità inadeguata. Il rimediare a questi errori iniziali — ha proseguito l'oratore — è cosa molto difficile. E' impossibile, per esempio, che delle corvette, che hanno una velocità di dieci nodi, possano dare la caccia a sommergibili naviganti a 18 nodi. Noi ce ne rammarichiamo, ma i frutti del pentimento richiedono molto tempo per maturare.

Si ha da Londra che, sebbene la stampa inglese abbia avuto ordine di non parlare dell'affondamento delle 15 navi dirette a Gibilterra, negli ambienti navali e politici la notizia ha destato una viva impressione e una profonda delusione, poichè essa dimostra fra le altre cose che il sistema delle basi mobili adoperato dall'Asse (ossia quelle fondate sull'impiego di sommergibili rifornitori) ha grandemente aumentato il raggio d'azione dei sommergibili e la possibilità di impiego simultaneo di una maggiore aliquota del totale di essi.

Il *News Chronicle*, pur tacendo sulla catastrofe delle 15 navi, scrive che il problema della guerra sottomarina è lungi dall'essere risolto e che sotto molteplici aspetti la minaccia sottomarina ha assunto una gravità che non ha riscontro nel passato e che è andata aggravandosi col progredire del conflitto.

La rivista marittima britannica *Fair Play*, rileva che in Inghilterra aumentano ogni giorno e divengono sempre più gravi le preoccupazioni per il pericolo costituito dall'Arma sottomarina.

Oscar Lucangeli, diciassettenne

Un eroico Avanguardista

Cinque volte era fuggito da casa perchè voleva combattere - Apparteneva allo stesso Battaglione squadristi «Tevere» del padre - Il sacrificio in terra albanese

Roma, 25

L'Avanguardista diciassettenne Oscar Lucangeli, volontario del Battaglione squadristi «Tevere» è eroicamente caduto per la Patria durante operazioni in Albania contro un gruppo di ribelli. Appartenente a una numerosa famiglia di operai della borgata Acilia, presso Roma, figlio di un volontario della guerra d'Etiopia e di quella attuale, il giovane Lucangeli sentiva ardentemente l'amore per la Patria e la sua fede fascista. Il comandante della «Gil» di Acilia lo ricorda Balilla e poi Avanguardista esemplare, primo sempre fra tutti nelle adunate, col cuore aperto ad ogni più nobile entusiasmo.

La grande ambizione

Quando ritornava dal suo lavoro di meccanico radunava intorno a sè i suoi 7 fratellini maschi e femmine e loro insegnava i canti fascisti. In mezzo ad essi egli dirigeva il coro e cantava anche lui: «Siamo i soldati di Mussolini!» Essere soldati di Mussolini: questa era la sua grande ambizione, questo era il suo grande orgoglio. Entrata l'Italia in guerra, egli non ebbe più requie. Concordò coi suoi camerati piani di fuga, incitò ed esortò tutti, attese ansiosamente il momento in cui, sottraendosi alla vigilanza delle autorità, avrebbe potuto raggiungere i soldati che combattono e così avvenne la sua prima fuga verso la metà del 1941, quando aveva poco più di 15 anni. Mentre la famiglia era a cena egli scavalcò la finestra e attraverso i campi raggiunse la stazione di Acilia e venne a Roma. Era il giorno in cui partivano i Bersaglieri. Egli si mescolò fra loro e implorò ora l'uno ora l'altro di essi perchè lo aiutassero nei suoi progetti e finalmente riuscì a persuadere un sergente che gli diede un berretto rosso e al momento della partenza lo celò sotto un sedile del treno. Fece così il viaggio fino a Brindisi, ma [illegible] quando stava per [illegible] fu scoperto, consegnato alla «Gil» locale e rimandato a casa.

Tentò una seconda volta con un battaglione di Camicie nere mobilitato. A Cerignola venne fermato e di nuovo egli dovè rifare la strada verso casa. Pensò allora che gli sarebbe stato più facile raggiungere il suo intento se invece di aggregarsi a qualche reparto partente egli avesse viaggiato solo. Mettendo in opera i più sottili accorgimenti per nascondersi, egli riuscì a portarsi ancora una volta a Brindisi e ancora una volta la sua impresa fallì.

«Bravo! Fatti onore!»

La quarta volta cambiò itinerario. Andò verso l'Alta Italia nella speranza di raggiungere il fronte russo. A Firenze fu fermato e rimandato a casa. Oscar Lucangeli non si scoraggiò. Scelse per la sua quinta partenza il giorno in cui il padre lasciava Acilia per raggiungere a Roma il Battaglione nel quale milita e col quale si sarebbe recato in Balcania. A Roma si infilò nella tradotta pronta alla stazione ed eccolo di nuovo in viaggio. Ma il padre, passando di vagone in vagone, riuscì infine a rintracciarlo e allora con le parole più persuasive cercò di distogliere il figlio dal suo proponimento, ricordandogli che nella sua assenza egli aveva il dovere di reggere la casa. Ma Oscar implorò e pianse e il padre commosso finì per cedere. Dopo molte peripezie i due giunsero a Fiume. L'Avanguardista, che si era nel frattempo tinte con l'inchiostro nero le sue mostrine e aveva avuto il pugnale di combattimento, marciava nei ranghi del Battaglione. Entrò con esso nella nave su cui si imbarcò. A Zara il battaglione fu passato in rassegna dall'Ecc. Bastianini, allora Governatore della Dalmazia. Nelle file egli scorse questo giovinetto dal viso imberbe, si fermò davanti a lui, gli domandò come e perchè si trovasse in mezzo ad un reparto mobilitato e l'Oscar ricorse ad una bugia: «Ne ho avuto il consenso dal generale Galbiati», disse. Bastianini sorrise, gli poggiò una mano sulla spalla e: «Bravo! — esclamò — Fatti onore!».

E Oscar Lucangeli non solo si è fatto onore ma ha onorato con la sua gloriosa morte il gagliardetto della sua forte legione. La prima volta che partecipò a un combattimento ne ritornò con l'animo pieno di entusiasmo.

«*La mia compagnia* — scrisse alla madre — *ha già preso parte al combattimento. Io ero in testa a tutti con altre dieci persone, un tenente. Abbiamo fatto scappare il nemico ma veramente pochi hanno potuto scappare perchè li abbiamo in maggior parte uccisi o fatti prigionieri*».

Un dono del Duce alla famiglia

Successivamente intanto, poichè nella zona dove si trovava i combattimenti non erano frequenti, Oscar Lucangeli fece domanda per essere inviato in Russia. Ma il suo comandante lo dissuase. «Verrà tempo — egli disse — che anche qui potrai dare prova di tutto il tuo valore». E questo tempo venne. Ritornando da una perlustrazione in un luogo insidiosissimo, egli e i suoi pochi compagni furono a tradimento assaliti da una banda di ribelli che sparò contro di loro nascosta tra grossi sassi. Un primo colpo lo raggiunse alla spalla, ma egli non si abbattè. Ancora in piedi fra i suoi, li incitò e li incorraggiò. Ma un secondo colpo gli trapassò il torace ed egli cadde riverso in un lago di sangue. Un eroe era caduto, un eroe il cui nome rimarrà nella storia. Hanno raccolto sul campo di battaglia il suo cinturone insanguinato, la sua camicie nera, la medaglietta con la Madonna di Gorizia che egli portò sul petto, il suo pugnale e questi cimeli sono sacri per la sua famiglia. Il suo corpo è stato sepolto dai camerati nei pressi del luogo ove egli ha dato generosamente la vita. Il padre, tornato in breve licenza dal Battaglione, fiero del sacrificio del suo giovane figlio, ha rievocato alcuni momenti della vita di guerra trascorsa insieme concludendo con queste parole: «E' caduto come un vecchio soldato. Non l'ho avuto vicino. Ero a 13 chilometri lontano. Doveva essere così».

Il Capo di S. M. della Milizia generale Galbiati si è recato ad Acilia per porgere il saluto delle Camicie nere alla famiglia del valoroso combattente e un dono del Duce.

La figura di Borg Pisani sarà rievocata sabato 3 aprile in tutte le scuole

Roma, 25

Il ministro dell'Educazione Nazionale, con circolare diramata ai Provveditori agli studi e ai capi degli istituti di istruzione artistica, ha disposto che sabato 3 aprile, nelle scuole di ogni ordine e grado, venga rievocata la figura dell'Eroe maltese Carmelo Borg Pisani la cui morte gloriosa si inquadra nella tradizione del Risorgimento e del martirologio italiano, perpetuata dal Fascismo. Il ministro ha anche disposto che l'Accademia di Belle Arti, dove il martire ha studiato, venga intitolata al suo nome; e che pure al suo nome venga intitolata una fondazione, da costituire presso l'Accademia stessa, con fondi che saranno raccolti mediante oblazioni volontarie degli alunni di tutte le scuole d'Italia e destinata all'istituzione di borse di studio a favore di giovani maltesi avviati agli studi artistici.

CRONACA DELLA CITTÀ

Presenti alle bandiere
Ten. Silvio Peterin

(N. Mar.) «...tu sarai per me — sempre — una delle più care creature che ho incontrato sulla mia via di sacerdote...» Così gli scriveva un padre francescano che l'aveva conosciuto bambino e poi giovinetto. E tutti coloro che hanno conosciuto Silvio Peterin — il tenente caduto in Croazia il 15 febbraio scorso — dicono di lui la stessa cosa.

Nacque a Trieste — da famiglia triestina — il 2 giugno 1920; frequentò le scuole elementari «Fabio Carniel» e poi l'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta» da dove uscì diplomato nel 1938. La sua vita di giovanetto fu caratterizzata dal grande amore per lo studio e, sin d'allora, da una grande, profonda fede.

Alto, slanciato, aitante, comprese che la sua esuberante giovinezza doveva essere sfruttata in sani moti. Eccolo perciò componente e animatore di squadre sportive, eccolo scendere sui campi di giochi per portare sempre alti i colori della sua scuola. Studio, sport e attività nelle file delle organizzazioni giovanili del Partito furono il viatico della sua età giovanile. Abbiamo tralasciato di dire della famiglia perchè era per lui sopra tutto e tutti: il suo culto. Animatore, organizzatore di bella tempra non poteva deludere quando nel 1939 indossò il grigioverde per compiere il suo dovere di italiano. Frequentò il corso allievi ufficiali all'Aquila donde uscì nel 1940 con il grado di sottotenente. Fu assegnato al 151.o Reggimento fanteria «Sassari» del quale seguì le sorti sino alla morte gloriosa sul campo.

Sin dai primi mesi risaltarono le sue magnifiche doti di militare e di fascista, tanto da meritarsi nell'aprile del 1940 un elogio scritto dal suo colonnello comandante nel quale si diceva della sua «abnegazione entusiasmo, operosità instancabile», lo si incitava a continuare ad assolvere «la sua missione di educatore e di istruttore».

Fu veramente una missione la sua: fu la sua più bella missione.

Partecipò al conflitto italo-jugoslavo nel 1941; indi continuò, in seno al suo magnifico III battaglione, la sua opera di comandante, di soldato, di fratello per i soldati. Nella guerriglia contro i partigiani filo-comunisti della Balcania, combattè con crescente entusiasmo, sicuro che anche l'opera sua e quella dei suoi soldati contribuivano alla vittoria finale.

Fu scrittore felice e di eccellente verva. Le sue novelle — delle quali alcune pubblicate anche dal nostro giornale — numerose videro la luce sulla «Pagina del Soldato» del *Popolo di Spalato*. Anche per questa sua attività si rimeritò elogi e sproni per l'avvenire. Significativo l'elogio rivoltogli dall'Ecc. il comandante il XVIII C. A. in seguito alla sua partecipazione al Concorso — che vinse — per novelle del *Popolo di Spalato*. Era una sua grande passione scrivere, ed egli sapeva ritrarre nelle sue novelle la bellezza della vita con i suoi ideali più alti e più puri, che erano i suoi stessi ideali. Crediamo che tutti — ed anche la più severa critica — vedrebbero volentieri una pubblicazione in volumetto delle sue novelle sature di tanta ingenuità e bellezza spirituale.

Fu qui sino a pochi giorni or sono: forse due mesi addietro. Un giorno ci disse: «ma sai che stare in Italia per servizio — sia pure servizio anche questo — non è piacevole? Io vorrei essere ora in un aereo, volare sino in Croazia, volteggiare sopra le teste dei miei soldati che stanno combattendo, lasciarmi cadere in mezzo a loro, prendere il comando e: sotto ragazzi, dàgli...».

In quel periodo alla famiglia scriveva: *«Mi trovo un po' depresso perchè l'idea di trovarmi qui solo senza far niente (è la parola) mentre i miei soldati stanno combattendo, mi esaspera e mi snerva».*

Non resistette e partì: Tornò volontariamente fra i suoi soldati che combattevano e che l'amavano come un fratello. Noi — che scriviamo — lo abbiamo conosciuto con il grigioverde, gli siamo stati vicini nei pericoli della guerra, negli entusiasmi del combattimento, nei disagi e nelle sofferenze: noi possiamo dire oggi: Silvio Peterin è caduto da Eroe alla testa dei suoi soldati, combattendo per il suo ideale di italiano e di fascista, contro le brutture del panslavismo comunista balcanico.

Silvio Peterin è presente alla bandiera del glorioso 151.o «Sassari», due volte Medaglia d'oro. I suoi soldati sono degni di Lei.

Guido Marussig a Trieste

Abbiamo veduto a Trieste il pittore Guido Marussig, venuto a rivedere per qualche giorno la città natale, prima di ritornare a Milano per riprendere il suo insegnamento all'Accademia di Brera. Il chiaro artista negli ultimi anni si è dedicato molto a grandi opere decorative e alla scenografia, e anche recentemente ha avuto un notevole successo con le sue scene per l'ultima parte della Tetralogia wagneriana alla Scala. Talchè molto spesso ci è avvenuto di parlare di lui, e oggi siamo lieti di potergli rivolgere un saluto.

Della riuscita manifestazione dannunziana, svoltasi iersera nella sala maggiore dell'Unione professionisti e artisti, quale prima serata culturale Anno XXI dell'Associazione artiste e laureate, alla presenza di un eletto ed attento uditorio, daremo relazione in una delle prossime edizioni.

Navarra Viggiani
promosso generale di Divisione lascia la nostra città

Sarà appresa con soddisfazione e, nello stesso tempo, con vivo rammarico la notizia che il generale Navarra Viggiani, comandante la nostra Zona militare, lascia la nostra città essendo stato nominato generale di Divisione e destinato ad importante incarico in altra sede.

Nato da antica famiglia patrizia della Lucania, egli si dedicò giovanissimo alle armi e, appassionato della cavalleria, fu in Libia tra i primi capi di bande indigene. Ancora tenente partecipò alla costituzione dei reparti «spahis», alla testa dei quali si distinse nella repressione dei movimenti ribelli. Comandante di reparti di arditi nella grande guerra, operò sul Carso e sul Piave con audacia e sprezzo del pericolo. Squadrista e Marcia su Roma, fu Segretario federale ed ebbe varie volte dal Regime importanti e delicati incarichi. Il nome del gen. Navarra Viggiani è però principalmente legato all'impresa d'Etiopia, dove, ancora una volta al comando di fedeli bande indigene, guidò la leggendaria colonna che da lui prendeva nome alla conquista di vaste zone dell'Harrarino e all'occupazione di Dire Daua.

Il suo petto è fregiato da una promozione per merito di guerra, dall'ufficialato dell'Ordine militare di Savoia, da tre medaglie d'argento e da due di bronzo al valore militare.

A Trieste il gen. Navarra Viggiani si conquistò subito le simpatie di quanti avevano la fortuna di avvicinarlo nell'adempimento del suo importante incarico, apprezzando in lui le qualità del soldato valoroso, dell'africanista esperto come pochi, del gentiluomo e del comandante. E simpatie più vaste egli ebbe poi modo di conquistare quando, aderendo agli inviti e alle insistenze del Circolo di cultura fascista e della Federazione dei Fasci femminili, si decise — e fu un godimento — a parlare al Ridotto del Verdi su argomenti di cui era autentico e appassionato padrone: l'Africa, la guerra e i doveri della donna italiana. In quelle conversazioni il gen. Navarra Viggiani, palesatosi oratore forbito e sciolto, trovava motivo dalle proprie esperienze per infondere negli ascoltatori l'assoluta certezza della vittoria. A lungo se ne discorreva poi nei pubblici ritrovi e privati, ed era argomento principe richiamarsi a quella mirabile tempra di soldato e di comandante a sostegno di una fede cui egli dava fondamento così saldo.

La promozione premia la sua intelligenza, la sua cultura, le sue doti di valoroso e il suo passato di prode combattente, e sarà pertanto appresa con vivissima soddisfazione, pari, e non sarà mai abbastanza ripetuto, al rammarico della città che aveva nel gen. Navarra Viggiani un animo affettuoso e tale lo conserverà seguendolo nell'alta carriera con i suoi voti e con i suoi auguri più schietti.

Messa per i Caduti e dispersi
dell'Arma azzurra

Domenica, nell'annuale della R. Aeronautica, a cura della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica verrà celebrata una S. Messa alle ore 10 nella chiesa del Rosario, via dei Rettori, in suffragio dei Caduti e a propiziazione dei dispersi dell'Arma Azzurra. Si fa vivo appello a tutti i famigliari di non mancare al sacro rito in ricordo dei loro cari.

Il rapporto annuale
delle categorie commerciali
Presiederà il cons. naz. Michetti

Tutti i commercianti sono invitati all'assemblea generale delle categorie commerciali che avrà luogo presso la sede dell'Unione dei commercianti — via S. Nicolò domani sabato, alle ore 16, e che sarà presieduta dal cons. naz. Raimondo Michetti.

In tale assemblea verrà fatta una relazione sull'attività svolta dall'Unione e saranno esaminati i più importanti problemi organizzativi ed economici riguardanti le singole categorie.

Riunione scientifica
all'Associazione medica

Questa sera, alle 19, l'Associazione medica triestina-Circolo di cultura del Sindacato fascista dei medici, terrà la seconda riunione, nella quale parlerà il prof. dott. Giacomo Battigelli sul tema: «La frenicoexeresi nelle alterazioni statico funzionali del mediastino».

Assemblea del Sindacato veterinari
per l'elezione del Direttorio

Domani, sabato, alle 15.30, nella sede dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti, via Imbriani 5, si terrà l'assemblea generale del Sindacato provinciale fascista dei veterinari per l'elezione del Direttorio. Alla detta assemblea sono invitati tutti i veterinari regolarmente iscritti al Sindacato della Provincia di Trieste.

L'inizio del secondo corso
della scuola per infermiere

Sabato, 27, alle ore 20, nella sala della biblioteca dell'Ospedale Regina Elena avrà inizio il secondo corso della scuola per infermiere, che avrà per insegnanti, come il precedente, i medici Tagliaferro, Premuda e Cavini.

I 60 anni di lavoro
di Menotti Battaglia

Una lieta ricorrenza festeggia oggi con i suoi bravi artigiani del noto laboratorio d'argentiere e indoratore (sito in via Ginnastica), Menotti Battaglia: egli compie oggi il sessantesimo anno di lavoro. Infatti, il 25 marzo del 1883 egli entrava nel laboratorio — sorto oltre un secolo fa per merito del nonno Francesco nella ormai scomparsa via dei Cordaioli, passato poi nelle mani del padre del Menotti, Gioachino — per continuare le belle tradizioni della famiglia che tanto lustro ha dato al nostro artigianato. Specializzatosi nel lavoro di arredi sacri, si può dire che non vi sia chiesa a Trieste e nei dintorni, che non possieda qualche lavoro artistico uscito dalla sua bottega artigiana. Questa famiglia ha dato anche delle belle figure di irredentisti, il fratello di Menotti Battaglia, Vittorio, morto due anni fa, ne era un tipico esempio.

All'ottimo e instancabile lavoratore, il quale, ne siamo certi, continuerà ancora per molti anni la sua operosa attività, vadano gli auguri più fervidi per la lieta ricorrenza.

Lasciapassare per la Sicilia

La R. Questura informa che, a decorrere dal 30 corrente, chiunque intenda recarsi nella Sicilia, da qualsiasi località del Regno dovrà munirsi di speciale lasciapassare da rilasciarsi su istanza in carta libera, dalla Questura della provincia di residenza del richiedente.

Sono esclusi dall'obbligo del lasciapassare gli appartenenti alle Forze armate dello Stato che si recano in Sicilia per motivi di servizio o per licenza. Essi, però, dovranno essere muniti dei prescritti documenti giustificativi (foglio di viaggio o biglietto di licenza).

Ne sono, altresì, escluse le persone munite di permanente sulle Ferrovie.

I funzionari, i tecnici e gli operai dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, temporaneamente dislocati in Sicilia per ragioni di servizio, potranno, in sostituzione del lasciapassare, essere muniti di un documento di servizio, come è prescritto per gli appartenenti alle Forze armate.

Le istanze, per i capoluoghi di Trieste, Postumia e Monfalcone, verranno presentate ai Commissariati di P. S. e per gli altri Comuni e frazioni ai rispettivi comandi di stazione dell'arma dei carabinieri.

Una diffida dell'Ente
del Tessile nazionale

Risulta che nella nostra città si presentano a ditte industriali e commerciali del ramo tessile persone che, qualificandosi funzionari dell'Ente del Tessile nazionale, propongono inserzioni pubblicitarie, abbonamenti e prenotazioni riguardanti pubblicazioni che vengono fatte figurare da tali persone come iniziative dell'Ente suddetto.

Si precisa che l'Ente del Tessile nazionale è del tutto estraneo ad iniziative del genere e si rammenta con l'occasione che i suoi funzionari sono muniti della speciale tessera di riconoscimento rilasciata dal Ministero delle Corporazioni.

ANNONARIA
Ritiro dei buoni supplementari
per il latte

S'invitano gl'interessati in godimento di razioni supplementari di latte per lavoro, per allattamento artificiale e per malattia (nei soli casi autorizzati dalla Sezione provinciale dell'alimentazione) a ritirare i buoni validi per il mese di aprile. Si ricorda che i buoni devono essere presentati per la prenotazione entro il 31 corrente alla latteria autorizzata di gradimento, per dare a questa la possibilità di provvedere alla consegna di quanto spettante, sin dal 1.o aprile prossimo. I buoni vanno ritirati presso l'Ufficio municipale carte annonarie via dei Rettori n. 2, I piano.

Ritiro di concimi

L'Unione provinciale fascista degli agricoltori comunica: Si avvertono per l'ultima volta coloro che hanno ricevuto buoni valevoli per il prelevamento di concimi, di affrettarsi a provvedere al ritiro della merce loro assegnata presso i magazzini del Consorzio agrario della città di Trieste e della Provincia, poichè è stato dato preciso ordine ai magazzinieri di sospendere col 31 marzo p. v., la consegna a quegli agricoltori che ancora non avessero provveduto al prelevamento della merce. Con la stessa data del 31 marzo corr., i buoni rilasciati in data anteriore al 1.o gennaio 1943-XXI, cesseranno di avere ogni e qualsiasi valore.

«Oli minerali e derivati». Nella collana di monografie di chimica applicata alle industrie, curata dalle Edizioni Ladisa di Trieste, vede la luce il volume dell'ing. Pio Sauli sugli «Oli minerali e derivati», in nitida edizione messa in vendita al prezzo di lire 30. Dell'interessante pubblicazione, che tratta di una delle maggiori industrie locali, riparleremo per illustrarne meglio i pregi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
25 marzo 1943-XXI

NATI	15
MORTI	13
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (26 marzo): Marziano, Cassiano, Costanzo, Felice.

DECESSI (25 marzo): Palmisano ved. Mutinati Maria, a. 72; Cernigoi Rodolfo, a. 56; Martellani Carlo, a. 29; Skabar in Kral Maria, a. 82; Bevk in Mosina Maria, a. 72; Hermann ved. Petelin Maria, a. 78; Capolino Domenico ved. Sallustio, a. 90; Rainer Giovanna ved. Oblak, a. 91; Corona Anna Bruna, a. 11; Biasi Antonio, a. 14; Hrast ved. Cepar Maria, a. 71; Filippi Vittorio, a. 52; Bisiach Dorina, a. 11.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gigante Renato, elettricista, con Umari Anna Maria, commessa; Zamagni Vittorio, carpentiere, con Maurin Elda, casalinga; Brezigar Danilo, meccanico, con Zuleger Floreana, casalinga; Merendino Giuseppe, impiegato statale, con Maddaloni Lucia, casalinga.

Sospensione del lavoro al lunedì
nelle aziende artigiane utenti di energia per uso industriale

La segreteria provinciale dell'Artigianato comunica:

In relazione alle disposizioni pervenute dalla Federazione nazionale e presi accordi con l'Azeggai, si dispone che fino a nuova disposizione le aziende artigiane utenti di energia elettrica per uso industriale (esclusi i parrucchieri per signora) sospendano il lavoro nella giornata di lunedì.

Mentre si precisa che detta disposizione non si applica alle aziende che effettuano lavoro senza uso di energia per uso industriale, si informa che, sentiti i dirigenti di categoria, per i parrucchieri per signora e misti (limitatamente al reparto per signora) tale sospensione avrà luogo il martedì.

Per i prestatori d'opera la giornata di sospensione sarà considerata in conto ferie anticipate.

Le aziende che non attuassero detti necessari provvedimenti saranno proposte alle autorità competenti per la chiusura a tempo indeterminato.

Energia elettrica e ripristino
dell'orario di 48 ore settimanali nelle aziende industriali

L'Unione fascista degli industriali comunica alle aziende rappresentate:

Con riferimento alla circolare n. U. S. 24-15-43 del 22 marzo 1943-XXI relativa al ripristino dell'orario di lavoro al minimo di 48 ore settimanali, si avvertono le aziende industriali interessate che — fino a quando non cesserà di aver applicazione il Decreto ministeriale 26 febbraio 1943-XXI, relativo alla limitazione dei consumi dell'energia elettrica per uso industriale, e comunque fino a nuovo ordine — si intende sospeso l'obbligo sancito dal Decreto ministeriale 1.o febbraio 1943-XXI di adottare l'orario settimanale di 48 ore in tutte le aziende.

Della lezione sul poeta Quasimodo tenuta ieri da Umbro Apollonio all'I.N.F.C. daremo ampia relazione in una prossima edizione.

Cronaca giudiziaria
Il carbone dell'ospedale
Cinque condanne per furto

(Tribunale penale). La mattina del 22 luglio scorso, per incarico dell'amministrazione dell'ospedale Regina Elena, gli addetti Nazario Piersantelli, Giovanni Visintini e Salvatore Miotto, si recarono al porto Duca d'Aosta per curare il caricamento di quattro carri di carbone fossile e per poi scortarli a destinazione. Senonchè, compiuto il carico, uno dei carrettieri invitò il Visintini ad allontanarsi, osservando che la sua presenza era inutile dal momento che c'era il Piersantelli. L'osservazione del carrettiere insospettì il Visintini il quale, chiamato da parte il Miotto, lo consigliò di fare le viste di allontanarsi anche lui per seguire a distanza, senza farsi scorgere, le mosse dei carrettieri. Infatti il Miotto, seguendo il suggerimento del compagno, si staccò dalla comitiva, limitandosi a seguire i quattro carri ai quali s'era aggiunto un altro, ma vuoto, trainato da un cavallo. Quando i carri uscirono dal Punto franco il Miotto li vide fermarsi sulla Riva Traiana e subito dopo i carrettieri ed il Piersantelli togliere dai carri i pezzi più grossi di carbone e riempire con questi il carro vuoto. Compiuto il caricamento il quinto carro partì immediatamente prendendo un'altra via.

Il fatto venne riferito all'amministrazione dell'ospedale la quale provvide a denunciare ogni cosa all'autorità di p. s. In seguito il Piersantelli ed i carrettieri Cesare Salvageri fu Modesto, Antonio Jamnik fu Giovanni, Giovanni Prihavec fu Giovanni ed Antonio Liubich fu Giuseppe, vennero arrestati e denunciati per concorso nel furto pluriaggravato commesso in danno dell'amministrazione dell'ospedale Regina Elena.

Comparsi, ieri, davanti a giudici della quinta sezione, i cinque imputati sono stati condannati a due anni di reclusione ed a 1400 lire di multa ciascuno col beneficio del condono.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Fabrio; P. M. cav. Santanastaso; difesa avvocati Presti e Stocca; cancelliere Piuch.

Il sonno d'una signora e l'audacia d'un ladro
Si sveglia alle 8.30
e constata il furto della radio

Lo scorso venerdì il bigliettaio Marino Canciani, abitante in un appartamento di via Media 16, si alzò per tempo onde recarsi al lavoro, lasciando a letto la moglie Anna. Una volta vestito, egli uscì piano piano dalla casa, avendo cura di chiudere la porta dell'appartamento con la sola serratura automatica in quanto pensò che a quell'ora del giorno e con una persona ancora in quartiere non c'era da temere qualche eventuale e poco gradita visita di ladri. La signora Anna, schiacciato ancora un sonnellino, si levò alle 8.30, cioè un'ora e mezza dopo. Quale fu la sorpresa della donna quando, entrata in cucina, dovette constatare la sparizione della radio a quattro valvole che si trovava in una delle vetrine della cucina. Eppure l'apparecchio, la sera avanti, si trovava al suo posto! Cerca e ricerca nella speranza che il marito l'avesse per caso cambiato di posto, la Canciani finì col rassegnarsi. Qualche audace, mentre la signora era immersa in profondo sonno, era entrato piano piano nel quartiere e s'era portato via l'apparecchio, il cui valore è di oltre 800 lire. Le indagini, iniziate dagli agenti di P. S. subito dopo la denuncia fatta al Commissariato del IV Distretto, continuano ancora.

La borsa del fattorino
che prende il volo

Verso le 19 del 18 u. s., il fattorino Romano Alvitto, di 20 anni, abitante in piazza Barbacan 4, recatosi nella mensa dell'Alloggio popolare di via Pondares 5, depose su di un tavolo la sua borsa di pelle color marrone, borsa che nella stessa serata mani ladre hanno involato. [illegible] Gli agenti del Commissariato di P. S. di via Brunner, presso il quale il furto è stato regolarmente denunciato, indagano.

Colpo ladresco lasciato a metà

La scorsa notte ignoti ladri hanno tentato di commettere un furto nella trattoria sita al numero 7 di via della Raffineria, ma poi, forse disturbati da qualche passante, hanno pensato bene di darsela a gambe lasciando così il lavoro a metà. Infatti ieri mattina, poco dopo le ore 7, Luigia Pauluzzi, recatasi per aprire il locale del padre Tito, ha dovuto constatare che le due serrature laterali presentavano degli evidenti segni di scasso. Qualche ora dopo, il competente organo di P. S. è stato informato del fatto.

Incendio di sterpaglia

Alle 16.45 di ieri, un carro di campagna dei vigili del fuoco del Distaccamento di Poggioreale s'è portato a Vercogliano, dove era stato segnalato un incendio di sterpaglia che ha abbracciato oltre 25 mila metri quadrati di terreno. Alle 19.30 circa, il carro è rientrato in sede.

Arruolamento all'U.N.P.A.

Il Comando provinciale dell'U. N. P. A. comunica:

Le squadre dell'U. N. P. A. sono le prime a intervenire, in caso di emergenza, per la protezione delle case e per la salvezza delle famiglie.

Tutti i cittadini italiani incensurati tra i 40 e i 54 anni possono arruolarsi, anche se occupati durante il giorno in altro impiego o lavoro.

Il servizio prestato nelle formazioni dell'U. N. P. A. è così importante, che consente l'esonero da ogni altro servizio e comporta parecchi vantaggi e facilitazioni.

Per informazioni riguardanti le modalità, le condizioni, la retribuzione, le norme, rivolgersi agli uffici incaricati di ritirare le relative domande, alla Caserma dell'U. N. P. A., via Giacinto Gallina N. 3.

Nuovo orario
degli uffici pubblici della Provincia e degli enti di diritto pubblico

A partire dal 29 corrente, e fino a nuovo avviso, gli uffici pubblici della Provincia osserveranno nei giorni feriali il seguente orario: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Eguale orario sarà anche osservato dagli enti di diritto pubblico, eccettuate le banche.

Variazione di corsi all'Associazione italo-germanica. Si comunica che oggi, venerdì, il primo corso della dott. Wehrenfennig, sarà tenuto dalle 18 alle 19.

SPETTACOLI e RADIO

L'ultimo concerto
diretto da Herbert Albert domenica al Verdi

L'ultimo concerto della stagione sinfonica avrà luogo domenica prossima alle ore 17. Esso sarà diretto da uno dei più insigni direttori germanici: il maestro Herbert Albert, che il pubblico nostro conosce soltanto attraverso alle frequenti radiotrasmissioni di suoi concerti.

Il programma comprende la «Sinfonia concertante» di Mozart per violino, viola e orchestra, di rarissima esecuzione, nella quale l'illustre maestro avrà a validi collaboratori il nostro chiarissimo violinista Gianni Pavovich e l'apprezzatissimo violista Renzo Sabatini.

Seguirà il «Miracolo di San Gennaro», colorita e pittoresca pagina sinfonica a vivaci tinte folcloristiche di Renzo Bossi.

Chiuderà la maestosa Quarta Sinfonia di Johannes Brahms, che è tra le creazioni più possenti e avvincenti del grande compositore amburghese e la cui esecuzione sarà salutata con vivissimo compiacimento.

Alla biglietteria del teatro continua la vendita dei posti.

Musiche di Beethoven
alla Camerata dell'I. C. F.

La Camerata artistica triestina dell'I.C.F., istituita nel Gruppo «Comisso», indice per domenica prossima al sua XXI riunione dell'anno in corso. Al pari della precedente anche questa riunione riveste un carattere di eccezionalità, inquantochè vi collaboreranno valenti strumentisti a fiato occasionalmente a Trieste, e precisamente il flautista Ruspoli, uno dei migliori italiani, titolare di cattedra al R. Conservatorio di Cagliari, gli oboisti Bigotti e Gailesi, il corno inglese Armanzoni, ai quali si unirà il violista Sillotti, pure gradito ospite di Trieste, e il violinista Carlo Pacchiori. Verranno eseguiti due lavori di Beethoven pressochè sconosciuti al pubblico triestino: la Serenata op. 25 per violino, flauto e viola, e il Trio per due oboi e corno inglese, oltre a un brano per flauto solo di Doppler. Per la parte musicale collaborerà pure il valente basso Mario Vittozzi, accompagnato da Luciana Annieri. La serata sarà integrata da una conversazione di Ettore Martinoli su «L'eterno femminino nella Divina Commedia e nel Faust», e dalla presentazione di poesie di Anita Pittoni da parte di Fabio Todeschini».

Alla riunione avranno libero ingresso i soci dell'I.N.C.F.. Non soci lire 3.

TEATRI • CINE • RITROVI

ROSSETTI. 16, 18.45, ult. spett. 20.45: Debutto Compagnia Sportelli-Valori. Sullo schermo: «La donna del peccato».
NAZIONALE. 15.45, 17.5, 19.10, 21.20: «Quelli della montagna». con A. Nazzari
EXCELSIOR. 15.45, 17.30, 19.30, 21.30: «Ballo con l'imperatore», Marika Roekk.
PRINCIPE. 15.30: «La maestra si diverte» con Allan Bohlin e Karin Ekelund.
FILODRAMMATICO, 15: «Dente per dente», C. Boratto, Loredana, O. Tamberlani e Comp. Triestina in «Dai parenti alla larga», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10: «L'affare Styk», con Laura Solari.
ITALIA. 15.30: «La maschera e il volto», delizioso, fine umorismo, elegante grazia, con l'impareggiabile Laura Solari.
REGINA. 15.30: «La contessa Castiglione», conflitto tra l'amore e il dovere, con Doris Duranti, Andrea Checchi.
IMPERO. 15.30: «La casa sul Danubio», dramma d'amore con Paul Javor e Clara de Tolnay.
REALE. 15.30: «Una storia d'amore», con Assia Noris, P. Lulli e C. Campanini.
GARIBALDI. 15.30: «Una notte dopo l'opera», con Beatrice Mancini e M. Doro.
MASSIMO. 15: «Noi vivi», con Fosco Giachetti, Alida Valli, Rossano Brazzi. Ultime repliche.
NOVO CINE. 15.30: «Arturo va in città», con Fernandel, tutto da ridere.
MODERNO. 15.30: «Le due orfanelle», con Alida Valli, Maria Denis, O. Valenti.
ODEON. 15.30: «Angeli sulla terra», con la voce e l'arte di Margherita Carosio.
ARMONIA. 15.30: «Miliardi, che follia!», G. Lugo, Varietà.
SAVOIA. 15; «I promessi sposi», con Dina Sassoli e Gino Cervi.
POPOLO. 15.30: «La maestrina», Maria Denis, Nino Besozzi, dramma d'una mammina e il suo doloroso segreto.
RADIO. 15.30: «Giuliano dei Medici», con Conchita Montenegro e Juan De Landa.
VITTORIA. 16: «Solitudine», Carola Hohn, A. Centa, A. Checchi, R. D'Alma.
CENTRALE. 15.30: «Scampolo», il più div. music., con L. Silvi e A. Nazzari.
ADUA. 15.30: «Oltre l'amore», con Alida Valli e Amedeo Nazzari. Funziona il nuovo impianto sonoro.
VENEZIA. 15: «La Riva del destino», Hortha Feiler, A. Hoerbiger, O. Seino.
CARDUCCI. 15: «Fermo con le mani», con l'irresistibile Totò, comicissimo.
BELVEDERE. 15.30: «La bocca sulla strada», con Armando Falconi, capolavoro.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'ambiente ideale. Frequentatelo
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55) Ambiente allegro, brio, concerto.

La Compagnia Ruggeri
lunedì al Verdi

La stagione di prosa al «Verdi» avrà inizio, come annunciato, la sera del 29 di questo mese con la prima recita della Compagnia di Ruggero Ruggeri, alla quale seguiranno la Compagnia di Giulio Donadio, la Benassi-Carli, Elsa Merlini, la Compagnia del Teatro Eliseo, la Cimara-Adani e Renzo Ricci.

Ruggero Ruggeri, che ha per prima attrice Fanny Marchiò e come condirettore Romano Calò, darà lunedì, alle 20.30, «Tutto per bene», commedia in tre atti di Luigi Pirandello, per la quale si inizierà domani, sabato, la vendita dei biglietti.

La rivista Sportelli-Valori
al Politeama Rossetti

Negli avanspettacoli di ieri ha felicemente debuttato al Rossetti il simpatico binomio Franco Sportelli-Rita Valori nella gaia fantasia in un tempo e tredici quadri «Chi è sincero è felice», piacevole susseguirsi di balli, canzoni e lepidezze che prende il titolo dalla scena comica iniziale di cui lo Sportelli è interprete efficacissimo. Accanto alla elegante briosa subretta Rita Valori e al dinamico Sportelli figurano degnamente la squisita cantante Giorgia Vallieri, l'elettrizzante ballerina solista Anny Bastle, la brava coppia di ballo Isa e Andrea, Alfredo Rizzo, Elisa Sessa, Vanda Torru, Umberto Taddia, Andrea Stefanini e il pittoresco Balletto Roberta. Il pubblico, numerosissimo in ogni ordine di posti, si è molto divertito ed ha vivamente applaudito dopo ogni quadro. Particolarmente festeggiato il «Trio Sportelli» e personalmente lo Sportelli dopo una sua imitazione a forti tinte di Nino Taranto. Bella la messa in scena e indovinato il commento musicale curato e diretto dal bravo maestro Cleto Gramigni. Da oggi la divertente rivista si replica.

Sullo schermo: «La donna del peccato» con Viveca Lindfors, Otello Toso, Gustav Diessl e Alberto Capozzi, regìa di Harry Hasso.

L'odierno spettacolo d'arte varia
alla Casa germanica

Come annunciato, stasera, alle 20.30, alla Casa Germanica, il complesso artisti italo-tedesco Capelli-Lege, facente parte del «Kraft durch Freude», si esibirà in un attraente e divertente spettacolo di arte varia. Allo spettacolo, organizzato dall'Ortsgruppe del Partito nazionalsocialista, assisteranno pure rappresentanze delle Forze Armate italiane e tedesche nonchè gli appartenenti alla collettività germanica residente a Trieste ed i loro amici.

Al Dopolavoro Ferroviario di S. Vito si svolgerà domani, anzichè domenica un divertente spettacolo cinematografico per soci e dopolavoristi.

Replica de «La piccola fonte» al Dopolavoro «Crda». Domenica, alle 17.30, il complesso filodrammatico del Dopolavoro Cantieri diretto dal camerata Bruno Sardi replicherà il dramma in 4 atti di Roberto Bracco «La piccola fonte».

«Fuochi d'artificio» al Pubblico Impiego. Domenica, alle 17.30, la filodrammatica diretta dal camerata Umberto Giorgomilla replicherà «Fuochi d'artificio».

Arte varia al «Dimm» sede B. Domenica al «Dimm» sede B, alle 19.30, avrà luogo una serata d'arte varia con il complesso diretto da Pietro Caniglia e Luciano Lezzi e con il concorso dell'orchestra meloritmica diretta dal maestro G. Gandolfo.

RADIO
26 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Concerto. 14.10: Orchestra Cetra. 17.15: Trasmissione dalla Sala Borromini: Concerti organizzati dall'«Eiar» in collaborazione con l'Istituto di Studi Romani: Arcangelo Corelli e i suoi discepoli. 18: Radio del Combattente. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.30: Teatro per bambini: «La bella e il mostro», radioscena di Francesco Rosso. 21.15: Musiche tratte da liriche italiane e tedesche. 21.55: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini. 22.20: Melodie al chiaro di luna: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Orchestrina. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia. 22: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 23: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

LO SPORT

I campionati nazionali di fioretto femminile alla Ginnastica
Le iscrizioni e i premi

Fervono intensi i preparativi per la organizzazione dei campionati nazionali femminili di fioretto per tiratrici di terza categoria e senza classificazione, che, com'è noto, avranno luogo domenica prossima al mattino e al pomeriggio nella palestra della S. Società Ginnastica Triestina. E' ormai già assicurata la partecipazione di oltre 50 concorrenti, che arriveranno domani e sabato nella nostra città da ogni parte d'Italia.

La folta partecipazione richiederà una laboriosa selezione eliminatoria, che daranno [illegible] all'ultimo, dato che per il pomeriggio è in programma esclusivamente il girone finale. Fra le iscrizioni finora pervenute, le più quotate per la conquista del titolo sembrano la Comollo di Torino, la Furelli di Udine, la Ferrari di Cremona, la Feroni di Napoli, la [illegible] di Roma e la Perini di Modena; ma anche le giuliane si presentano molto agguerrite e non dovrebbe sorprendere un eventuale successo di qualcuna di esse. Moltissimi premi sono stati già decisi da autorità, enti e ditte [illegible].

Hanno già inviato premi l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, l'Ente Provinciale del Turismo, la Cassa di Risparmio Triestina, le Assicurazioni Generali, [illegible].

I vigili del fuoco di Trieste ed il campionato di lotta libera

[illegible]

Rocca Genova	[illegible]						
57.o V. F. Trieste	[illegible]						
Bellaria Alt.	[illegible]						
Maier Roma	[illegible]						
Chimici Trieste	[illegible]						
Gil Pisa	[illegible]						
10. V. F. Bari	[illegible]						
Audace Roma	[illegible]						

Domani serata pugilistica per le semifinali del torneo «novizi»

[illegible] si prevedono molto interessan[ti] [illegible]. Gli organizzatori della «Gil» hanno [illegible] opportunamente concluso le rivincite Mitri-Vicenzini e De Santi-Cavenago che la settimana scorsa finirono alla pari. La riunione avrà inizio alle 19.

L'incontro di ochei su prato fra il «Guf» Genova e la Triestina
Buona efficienza degli alabardati

Dell'incontro di ochei su prato «Guf» Roma-Triestina, svoltosi domenica nell'Urbe, riportiamo quanto scrive il «Littoriale»:

«Il confronto tra romani e triestini ha avuto un risultato che non ha soddisfatto nessuno. Il «pari» ha favorito più i romani che i triestini, i quali, pur ridotti in otto uomini per le espulsioni di tre giocatori (ce n'era proprio bisogno?) e l'assenza di due titolari, hanno non reagito, ma imposto il loro gioco. Dal grigiore della squadra romana si è sollevata la difesa, la mediana ha giocato bene (la palma spetta a Perotti, migliore uomo in campo dopo Cosentino), poco pericoloso l'attacco. Della squadra triestina, bene hanno giocato, oltre a Cosentino, Bertuzzi e Cergol. Formazione della squadra triestina: D'Amato; Salata e Furlani; Molinari, Cosentino, Comin; König, Maiola, Cergol, Bertuzzi, Bais».

Domenica avrà luogo a Trieste, allo Stadio del Littorio, con inizio alle 15, una delle più importanti partite del campionato fra il «Guf» Genova (detentore del titolo da 5 anni consecutivi) e la Triestina. Il Genova è imbattuto a tutt'oggi, come si può rilevare dalla classifica che segue:

Guf Genova	10	8	2	0	18	3	18
Dop. D. C. Bologna	10	6	2	2	17	8	14
Guf Modena	9	5	3	1	9	4	13
Guf Roma	10	5	3	2	14	5	13
U. S. Triestina	10	3	3	4	5	9	9
Guf Pisa	10	1	2	7	4	9	4
Guf Macerata	9	1	1	7	2	17	3
Guf Ferrara	10	1	2	7	2	19	3

La prima riunione velica
in programma per domenica

Dopo un breve periodo di stasi invernale, lo sport velico riprende la sue attività e domenica prossima, sotto gli auspici del Reale Circolo Adriaco della Vela, si inizia la stagione sportiva con la «riunione velica primaverile», per la quale sono previste tre prove da svolgersi domenica 28 marzo e domenica 4 aprile. Sono ammesse alle tre prove le «stelle», le «jole olimpiche», i «beccaccini» e i «monotipi 1929»; campo di regata davanti al porto con traguardo di partenza e di arrivo alla sede del Circolo, al Molo Sartorio, dalla quale si potrà assistere alla manifestazione. Per la categoria delle «stelle», le regate in programma valgono pure quale prima prova per l'aggiudicazione della «Coppa Duca d'Aosta». La partenza per la gara sarà data alle 10.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	24	25
Rendita 3½%	89.30	89.20
Rendita 5%	90.50	90.50
Redimibile 3½%	80.—	80.—
Redimibile 5%	94.80	94.40
Obbligaz. Tre Venezie	96.20	96.20
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.4
Buoni Tes. nov. 1944	99.60	99.60
Buoni Tes. nov. 1949	95.75	95.70
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.50
I. R. I. «Mare» 4½%	512.—	513.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	553.—	552.—
I. R. I.	494.—	494.50
Elettr. Ferrovie Stato	505.—	505.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	510.—	509.—
Fond. Tre Ven. 4%	511.—	510.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1720.—	1720.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	265.—	268.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	180.—	180.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Piedicolle. Rivolgetevi alla Scuola agraria media di Parenzo o a quella di Conegliano.

Un agricoltore. Per disposizione governativa i canoni di fitto dei terreni in normale coltura non possono essere aumentati. Però sono permessi i contratti per la messa a coltura di terreni incolti con canoni correnti annualmente proporzionatamente all'aumento della produzione ma col primo canone basso e con gli aumenti successivi fissati contrattualmente.

Giugno 1921. Avete diritto all'indennità di disoccupazione purchè nell'anno precedente alla data della chiamata alle armi possiate far valere almeno 24 contributi settimanali. La domanda tendente ad ottenere l'indennità di cui sopra, è ritenuta nei termini purchè presentata entro 67 giorni dal congedo.

Marzo sul Garda

Sirmione

Primavera acerba. Turgide le gemme sui rami schietti; dai mandorli in fiore, lieve pioggia di manna. Due azzurre liquidità. Percorso il lago da mille fremiti, da verde-grigio di spiagge e rosso-ferrigno di rocce (dondola lontana una vela, simile ad ala d'alcione); fisso, gelido il cielo, nella sua distratta immensità. E i raggi del sole sono spade d'oro; e ...agli della brezza sono vive spade d'argento.

Sonnecchia Desenzano tra ca...ccio d'ovatta e brividi di gelo. Intorno alla corriera in attesa, vortici bianchi, vortici lenti di polvere. (In altri tempi, un'auto fiammante subito saettava verso il Vittoriale; oggi, la strada deserta porta verso una necropoli). Ma dentro l'ingombra corriera, è calda parlata veneta e odore fresco di ortaggi. E ridono, di gio... ridi, due occhi primaverili, e due mani preraffaellite tremano, più fini che la seta.

Sul molo di terra viva, gettato dalle mani di Dio verso un'isola beata, come la strada tra riso...ando di ulivi, sottile arguzia di cipressi, spasimi di viti spoglie fremute dalle nuove linfe. Avvolti i fianchi poderosi in viva coltre di verde, incappucciata la vetta di nevi, brilla il Baldo al sole occiduo. Oltre la rocca, salutano sulla soglia del nitido albergo poeti in frotta: soavissimo Catullo, un poco tronfio Carducci, flaccido Tennyson, acerbo Dante. Manca Virgilio, dal trepido orecchio inteso al fremito marino del lago; manca Goethe, sceso appena di Germania, aperti per la prima volta i grandi occhi cerulei alle maraviglie del nostro sole e della nostra gente. (Che guarderà mai ancora dagli occhi cavi; che fremerà mai ancora nel rattrappito scheletro D'Annunzio, ritto nel loculo oscuro, sull'altura di Cargnacco?).

Solo, Nella sinfonia mattinale, il cielo ed acqua e terre si accordano in colloquio discreto, e in colori discreti vaporano: grigio perla e rosa pallido, bianco di latte e verde tenero. Ma incontro al sole, è come un vibrar trito di pagliuzze d'oro. Sciacqua, risciacqua l'onda, ritmando attimi e millenni. Qui, carichi di polvere e di gloria, sostarono i legionari di Roma; e mercanti venuti d'Oriente svolsero al sole tessuti mirabili di porpora e d'oro; e diafane monacelle invano supplicarono a Dio vittoria per Desiderio; e cozzarono lance e sibilarono frecce scaligere. Qui, oggi, un pellegrino di poche ore cerca tra cupi nuvoli un lembo di sereno e tra vampate immani di fuoco e di sangue, una rugiada fresca di silenzio. E silenzio in verità, gli offrono, quasi in palma aperta di mano, le oscure callette alla veneziana, (se pure uno stridio di bimbi giunge, non so di dove, a folate); e silenzio offre, tra marmi d'Africa e pietra rossa di Malcesine, la chiesetta erta sulle acque. Una gran barba candida di cappuccino venta e scompare.

Oltre le case, ride e folleggia la brezza tra le viti gli ulivi ed i cipressi; tra spalliere di lauri, di lauri, di lauri.

Meriggio alle Grotte di Catullo. Ora trionfa il sole; ora e cielo ed acqua e terra cantano gran coro. Sotto gli ulivi, è un farsi e disfarsi trepido di cerchi d'oro. Punta tagliente di Manerba, rocca accigliata di Garda, macchia arguta ed oscura di S. Vigilio; case bianche, paesi bianchi, disseminati a mani colme a specchio d'un vertiginoso turchino. Il Baldo dardeggia. O Lesbia, Lesbia, quale fu mai il tuo corporeo incantesimo, se qui un poeta dal verso più limpido d'un rivo limpido non riuscì, arso dalla tua lussuria, a trovare frescura?

Ora parlo; più a me stesso, forse, che alla persona caramente vicina: esperienze e memorie, dure battaglie e amare conquiste, senso sgomento di una vanità senza fine, ardore insaziato, ancora e sempre, di vita. (Perchè mi balza incontro improvvisa la visione di un castello sulla Loire, dalle torri rotonde guazzanti nelle acque lustre, dal rosso villaggio accovacciato ai piedi?). E la gioia è grande; e grande è il dolore. E se mai l'inno si levasse dal mio profondo, lo scaglierei oggi contro il cielo, per vederlo ridiscendere in guizzi di saette e in pioggia d'oro.

Malcesine

Nella chiara notte, folgora Orione dal cinto e dalla spada; salgono lievi le Pleiadi con ritmo di danza; vapora Galassia, fiumana di mondi via per gli spazi smisurati del cielo. E geme e sibila e brontola e si scapriccia il vento, che viene di Lamagna. Porta in groppa gli elfi, che vengono la notte a curiosare nel paese dove fioriscono gli aranci; ma li ricaccia il giorno alle loro tane, perchè non reggono al nostro sole i loro occhi senza palpebre.

Discorsi gravi nell'ora grave. Verrà mai l'alba, dopo questa nostra interminabile notte? Sapremo mai accoglierla con rinnovato spirito, anche se nella veglia e mani e cuore avranno sanguinato? Solo, nella camera ospitale, penso ancora una volta, che non dal tempo e dalla consuetudine nascono le salde amicizie, ma dal volere e dal soffrire insieme. E veramente che altro è questo, se non «simpatia»? Il vento rinforza, ulula, sferza; ora veramente il lago insorge con fremito marino. E ne rabbrividisco nel tiepido letto, simile al naufrago in un'isola sperduta.

Da nuda roccia a giardino, frutteto, orto, podere incomparabile. Non per improvviso incantesimo di mago o di fata, ma per quant'anni di volere e d'intelligente tenacia, di forza e d'amore. Perchè, senza forza, la terra non si concede; e, senza amore, amica non si fa. Ancora una volta vomere e spada congiunti e fraterni nell'opera medesima: virile romana fratellanza.

Così là dove un giorno era schisto e calcare, lavina e brecciame, lagrima ora la vita gioiosamente al sole, e maravigliosamente si torce il tronco dell'ulivo che darà olio più puro dell'oro, e cresce in ordinati solchi il verde tenero del grano. E odora l'aria del profumo della viola, e si colora del roseo della sassifraga; e urgon linfe e svarian gemme su per i rami di peri di meli di peschi e di ciliegi; ed a riparo contro le collere del vento, vigila lo stormo astato dei pini dei cedri dei larici e degli abeti. E cantano arguti galli al primo sole; e trepidano conigli, masticando in silenzio a gote gonfie, e latrano candidi dolci cani il loro buon saluto incontro agli ospiti. E ancora: una viva sorgente, con recondita sapienza rintracciata, porta acqua preziosa a villa e podere; e un arco nuziale a specchio dell'onda perennemente labile, afferma con ermetico sorriso la fedeltà perenne dell'amore; e s'apre ogni venerdì la nitida casa a chiunque abbia un rovo da togliere sul proprio cammino, o una speranza da far rifiorire nell'animo travagliato. O frate Mario e frate Antonio, compagni miei buoni in queste ore di tregua, scrivete che qui è perfetta letizia.

Tra una rimembranza di guerra — lassù dietro quei paurosi strapiombi, schiantò un giorno una austriaca granata, primo battesimo di fuoco, il mio piccolo pezzo di montagna — e una rimembranza di poesia — Wolfango dai grandi occhi cerulei, commemorato ai raggi della canicola sull'alto del Castello Scaligero — pochi minuti nella deserta, silenziosa frescura di S. Stefano. Ottima è la preghiera dei combattenti delle armi e dei combattenti dello spirito; essa punta diritta verso il trono di Dio.

Il breve sogno è finito. Addio Malcesine, addio verde argentea gemma del Garda!

(Postilla. Di fronte al Dosso di Ferro, s'erge a sfida delle acque e del vento, con qualche grama pianta, uno scoglio. Si chiamava un tempo scoglio dell'Ulivo; si chiama ora scoglio dell'Amore. Malcesine, Malcesine, non di certo sei, come Roma, un mondo. Eppure senza l'amore, nè il mondo sarebbe più mondo, nè tu, verde-argentea gemma, saresti più Malcesine).

Guido Manacorda

L'ordine dell'Annunziata
conferito a Dino Grandi

Roma, 25

La Maestà del Re Imperatore ha oggi conferito l'Ordine supremo della SS. Annunziata al Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Ecc. Dino Grandi di Mordano.

Le iene dell'Asia

I rossi profanano le tombe
dei soldati europei e strappano le croci

Bucarest, 25

«E' possibile la collaborazione tra gli uomini e le iene?», è questa la domanda che si pone, nel suo editoriale, il *Curentul*, commentando la tanto strombazzata collaborazione anglo-sovietica. Dai paesi recentemente riconquistati dalle truppe germaniche sul fronte orientale giunge notizia, rileva il giornale, che nella loro breve permanenza in quei paesi, i Sovietivi hanno profanato le tombe dei soldati europei caduti in combattimento, hanno devastato i cimiteri di guerra, hanno strappato le croci che segnavano il nome di ognuno degli eroici Caduti, le croci sacre che sono il simbolo dell'affratellamento nella morte.

Quest'altro episodio, prosegue il *Curentul*, sta a dimostrare chiaramente che un terribile demonio si annida nell'animo dei soldati di Stalin e che la visione della croce provoca in essi impeti devastatori. I soldati di Stalin sono le iene dell'Asia che non lasciano in pace gli avversari neppure nelle loro tombe. Dinanzi a questo terrificante aspetto della realtà bolscevica, l'ipocrisia di Churchill non può più trovare nessuna spiegazione. E' impossibile pensare alla collaborazione tra gli uomini e le iene, è assurdo immaginare una collaborazione europea come quella ideata da Churchill con le iene di Stalin, sedute al centro del tavolo dei supremi riorganizzatori della grandezza del vecchio Continente. In realtà, le iene asiatiche sono state più leali: esse hanno voluto disingannare tutti, hanno voluto distruggere i sogni fatti da Churchill. Le iene asiatiche concepiscono la grandezza europea soltanto secondo la loro natura.

Un deposito di viveri nascosto sotto terra dai partigiani bolscevichi viene scoperto dalle guardie territoriali

VIAGGIO IN SPAGNA

UNA «TORTILLA» NEL TASCAPANE

Importanza della frittata nel colore spagnolo - Ricordi della guerra antibolscevica - Il segreto della vittoria di Franco

Barcellona, marzo

Al mio vicino dissi che, appena sceso, mi sarei mangiato una «tortilla» quant'è vero Iddio. Il mio vicino rispose: «... a meno che questa faccenda non finisca tutto in «tortilla», in frittata, ancora prima del tempo». In realtà la nostra situazione non era molto divertente. L'apparecchio che ci aveva trasportato dall'Italia svolazzava su Barcellona abbastanza preso dal vento, la pioggia veniva grossa e densa, ma soprattutto era il vento, un vento scatenato e cattivo, a darci la nostalgia della terra sotto i piedi. Dalla fusoliera le case scappavano scomposte, ondeggianti, disorientate come se fossero sui cavalloni del mare vicino o prese anch'esse dalla bussana; ma non era vero.

Le case stavano tranquille là dove le avevano fatte e dentro le case, a quell'ora, ci doveva essere della gente intorno alle mense quiete. Della gente a tavola — pensavo ancora — che forse sta mangiando una «tortilla».

Sono anch'io della banda!

Atterrammo e l'aria di terra era ancor più cupa di quella del cielo. Il ristorante era una piccola e decorosa stanza con degli uomini seduti ai tavoli. Fu lì che domandai al cameriere che di là dal banco sembrava aspettarsi da me straniero una richiesta inaudita, domandai semplicemente (maledetta idea...) se si poteva avere una «tortilla». Una frittata, come per presentarmi con un segno o una identità nota a tutti, una frittata invece di gridare: olè, caballeros, sono anch'io della banda. Per un attimo mi sfiorò anche il dubbio di sentirmi rispondere che di «tortillas» non se ne facevano più, che erano passati quei tempi, che tutto era cambiato e alla mia richiesta aggiunse un po' di timidezza involontaria. Il cameriere scomparve di là da una porticina coi battenti a molla e lo sentii gridare in cucina: una tooortillaaa. La sua voce era di un uomo disilluso sulle sorprese della vita.

Poco dopo la famosa frittata arrivò accompagnata da un pezzo di pane nè bianco nè nero, su per giù come il nostro. Era una gialla «tortilla» arrotolata, di tre uova, la solita «tortilla» di sempre e di tutti: era gialla e odorosa d'olio ruvido; era come le altre mille frittate che io avevo mangiato in Ispagna tanti anni prima, mille anni prima, mi sembrava. Spezzai il pane, tagliai la frittata, ne avvicinai alla bocca una fetta, la rimisi nel piatto, ne feci una fetta più piccola, la riavvicinai alla bocca ed ogni volta una zaffata di quell'olio puro e buono, ma rude, m'arrivava alla testa e la scuoteva come fa il vento con le vette dei pioppi e mi sembrava anche che le cervella, di dentro, fremessero giusto come le foglie dei pioppi di cui sopra e questo vento portava con sè un'infinità di cose lontane che rotolavano e si accavallavano; ma nella bocca la fettina di «tortilla» non voleva entrarci. Provai, riprovai, attesi, provai di nuovo, ma la fettina nella bocca non voleva entrarci; allora mi rassegnai e appoggiai i gomiti sul banco, mi misi a guardare quella natura morta della mia povera «tortilla». Dico la verità: mi misi a guardarla con una cert'ira, una certa inimicizia. Ero un vinto di fronte al vincitore.

Ricordai in quell'inerte fissazione, d'aver quasi giurato a me stesso, in un tempo non troppo lontano, di non toccar più frittate in vita mia. Quante ne avevo mangiate, di «tortillas». Ogni mattina, quando uscivo dall'albergo di San Sebastiano per andare e tornare dal fronte biscaglino, il cameriere mi chiedeva cosa preferissi portarmi dietro per la colazione ed io non sapevo cosa e il cameriere mi proponeva una «tortilla». Una «tortilla», diceva ogni mattina con l'aria di averci un'idea nuova. Ed io partivo con la mia frittata in saccoccia, piegata, in quattro come un foglio di appunti. A mano a mano che il fronte rivoluzionario avanzava tutto questo risuccedeva quando partivo la mattina all'alba per il fronte delle Asturie quando partivo da Saragozza per il fronte dell'Ebro, quando partivo per Teruel, per Viñaroz, per Castellon de la Plana. Quando andavo a Teruel la mia «tortilla» me la ingozzavo a metà strada, a Calatayud, e faceva tanto freddo che la frittata era dura e croccante. Quando andavo a Gijon, Cancas de Onis era la mia fermata per la «tortilla».

All'ombra delle cannonate

Sul fronte vedevo i soldati che si facevano la frittatina all'ombra delle cannonate, dietro i muretti, dietro i reticolati, nelle trincee e anche in quell'inferno del bivio di Cella. I soldati andavano per uova nei casolari abbandonati (erano uova scodellate in fretta da qualche gallinella spaurita dai colpi), staccavano la pudella dalol zaino e si preparavano la loro «tortilla». Perchè, signori miei, la «tortilla» spagnola è la pastasciutta italiana. E se arrivava improvviso l'ordine di andare avanti, che magari voleva dire l'ordine di andare a morire, i soldati si mettevano in tasca la loro «tortilla» piegata in quattro, proprio come un foglio di appunti. Qualche volta, a furia di andare avanti, qualcuno di quegli uomini arrivava dritto filato fino a San Pietro con la «tortilla» che sporgeva un poco dalla tasca e San Pietro diceva: giovanotto, cos'è quella roba lì? E il soldato diceva vergognoso, cercando di nascondere tutto con la mano: è una «tortilla», signor San Pietro, c'è dogana? Su questa terra intanto, la stessa «tortilla», come il sangue del bravo soldato, lentamente si raffreddava.

Queste cose le scrivo perchè un soldatino morto, con una «tortilla» che gli spuntava dal tascapane, lo vidi coi miei occhi. Ma poichè quel soldato non sembrava morto affatto, anzi, stava come se aspettasse non so che, chiesi ad un altro che passava se poteva dirmi cosa fosse successo di grave a quel caduto. «Nada — mi fu risposto — es un hombre que ahora no puede mas comer tortillas». *Appunto: «è un uomo che ora non può più mangiare frittata»; e tirò dritto per la sua strada. Fu per fatti di questo genere, fu anche perchè ero stomacato, disgustato di tutte le «tortillas» che mi avevano accompagnato in guerra e dei loro vapori d'olio grasso e grosso, ch'io pensai doverci essere anche le frittate fra tutte le altre cose che la rivoluzione avrebbe spazzato via dalla vita spagnola. Errore grave, imperdonabile. Eccola qui, un'altra «tortilla», all'aeroporto di Barcellona.*

Ora vorrei fare un breve ed elementare ragionamento, dopo aver debitamente chiesto scusa a tutti, ed agli spagnoli in particolare, se mi sono servito di una «tortilla» per toccare, sia pure di sfuggita, uno dei tasti più delicati, più complessi della loro tastiera spirituale. Ma poco importa; avrei potuto ricorrere a più nobili spunti: corride, istituzioni famigliari, paseo, *morale politica, prassi sociale e sarei forse egualmente riuscito a convincervi di un fatto abbastanza importante: che in Ispagna cioè tutto cambia o può cambiare, ma gli spagnoli non cambiano mai. Non equivochiamo su questo punto; il diagramma della storia di Spagna, facciamo dal XV secolo, per non andare troppo lontano, ad oggi, di alti e bassi ne segna tanti, quanti forse non ne ha alcun altro popolo in Europa.*

Storia di armi e di armati

E' una storia densa, compatta, senza soluzioni di continuità fra ciclo e ciclo; una storia che se fosse possibile rappresentarla, come si faceva in geografia, per mezzo di un portolano, la vedremmo piena di armi e di armati e di Re e di Santi e di guerrieri e di Imperatori e di terre lontane e di genti vinte e di un finimondo di altre cose, anche trascurando la calata dai monti asturiani del Cid Campeador. Risalendo agli anni più vicini a noi, il portolano dovrebbe contentarsi di figurare, per così dire, opposte contrastanti ideologie, poi una Monarchia che cade e una Repubblica che le succede e una Repubblica che cade e un nuovo regime che sorge. La storia passa, scorre veloce, vortica sul monolito iberico ma v'è su questo monolito qualcosa di così profondamente vivo e radicato che nessuna corrente può travolgerlo: è lo spagnolismo, *se vogliamo servirci di un brutto e assai vago sostantivo per significare una specie di permanente e collettivo stato di animo, una invariabile condizione spirituale, un costume etico e filosofico.*

Si direbbe che, nella Spagna la storia si svolga seguendo una linea che è al di fuori, al di sopra di questo intangibile e duro spagnolismo che non muta mai. In Francia, la testa di Luigi XVI si trascina tutt'intera nella cesta una Francia che non saprà risorgere mai più (e cosa non potremmo dire, a questo proposito, degli Stuards); in Francia, una rivoluzione che in fatto di intensità ideologica impallidirebbe di fronte a quella spagnola, riplasma una Francia che a sua volta si farà riformare in due mesi di Consolato; in Francia anche Léon Blum era riuscito a farsi una Francia e un pensiero francese a modo suo. Ma nella Spagna, nè i mori nè Azaña, nè la tolleranza monarchica, nè la radicale e sovvertitrice costrizione rossa hanno menomamente scalfito il monolito sul quale tanta storia è passata.

Ora so di essere atteso al varco; so che mi si vorrà chiedere se il discorsetto vale anche per Franco, per il suo Regime; se cioè lo spagnolismo resisterà alla Falange come resistette alla Repubblica che avrebbe voluto sovvertirlo o, per lo meno, imbastardirlo. Rispondo subito che il discorsetto continua a valere. Franco ha vinto ed ha convinto (ora è certamente in pace la grande ombra di Unamunó) proprio perchè, contro l'apparente convenienza e al di sopra dei presupposti politici contingenti, è andato decisamente verso lo spagnolismo del suo popolo, ed a questo spagnolismo *si è attaccato, si è aggrappato e vi si è così profondamente inserito da ampliarne anche il significato fino alla definizione (o parola d'ordine)* hispanidad, *concetto di impero ideale su tutto il mondo spagnolo. Franco ha convinto e continuerà ad aver ragione perchè, scrivendo sulle sue bandiere due parole semplici, ma di contenuto ben preciso:* Hispanidad y tradiciòn *ha ridato agli spagnoli tutto il loro* spagnolismo.

— Vedi, tu, mia «tortilla», dove siamo andati a finire?

— E sta bene, basta, andiamo, hai parlato troppo — dice la mia «tortilla» ancora intatta nel piatto — finiscila — dice — son tutta fredda. (Gesù, con questa mania di far parlare anche le frittate...). E fredda è, come quella di Calatayud, come quella del soldatino caduto nella rivoluzione, la mia povera e gialla frittata senza colore; la «tortilla» che mi ha dato il benvenuto in Ispagna.

Massimo David

1883 senza tetto per un incendio
che ha distrutto 900 case in Romania

Bucarest, 25

Un comunicato ufficiale dà notizia che la notte del 22 corrente un violento incendio, sviluppatosi nel Comune di Soveja-Putna, ha provocato la distruzione di 388 agglomerati rurali con un totale di 900 case completamente arse. 18 persone sono rimaste vittime del fuoco ed oltre 1883 sono rimaste senza tetto. Il Governo ha fatto immediatamente pervenire ai sinistrati larghi aiuti.

Restauri e modernità

Problemi urbanistici di Trieste e di Pola

La rivista *Costruzioni*, pubblicata a Milano dal Gruppo Editoriale Domus sotto la direzione del chiaro architetto istriano Giuseppe Pagano, uno dei più strenui campioni dell'architettura moderna, dedica uno dei suoi suntuosi fascicoli illustrati al problema del coordinamento dei restauri e delle sistemazioni artistiche di antichi monumenti e quartieri con gli aspetti nuovi delle città in cui si sono manifestate più moderne necessità di vita. La trattazione del tema è affidata all'architetto Agnoldomenico Pica, altrettanto noto fra noi per la sua battagliera conferenza qui tenuta a difesa delle odierne architetture quanto per il simpatico appoggio che egli diede alle recenti manifestazioni degli artisti triestini a Milano. Nessuno meglio del Pica era chiamato a trattare l'argomento, essendo egli un fervente apostolo delle tendenze architettoniche d'oggi, alle quali diede un vigoroso contributo personale, come dimostra il magnifico albo delle opere sue preceduto da un proemio di Pier Maria Bardi (Casa Editrice Mediterranea, Roma), ed avendo in pari tempo bella fama di studioso e restauratore di antichi monumenti, acquistatasi col restauro dell'insigne Santuario di Santa Maria delle Grazie a Milano. Il giovane architetto si fa a considerare il tema «restauri e modernità» nelle sue linee generali, rifacendone anzi l'interessante storia, da quando le cose antiche (e questo durò anche nel Cinquecento e nel Seicento) si giudicavano senz'altro roba vecchia, fuori di moda, spiritualmente morta, fino al successivo costituirsi di una cultura più vasta e più universale che comprendeva in sè anche la sensibilità alle opere passate e che giunse nell'Ottocento romantico addirittura alla subordinazione del presente a tutto quello che aveva l'impronta dei passati secoli. Nel Novecento la cultura non è affatto caduta; quello che è caduto è il senso di rigorosa obbedienza agli antichi, di rinuncia a nuovi pensieri e a nuove forme che non sieno un ricalco di quanto essi fecero. Gli odierni vogliono costruire secondo il proprio sentimento i loro edifici, le loro città; il quesito è di creare ai monumenti antichi, quando non sia possibile una zona di rispetto, condizioni di dignitosa e gradevole vicinanza con le opere del nostro tempo.

La chiesa triestina di Santa Maria Maggiore

L'articolista della rivista *Costruzioni* esamina quindi tutta una serie di soluzioni presentate, o che si presentano, in parecchie città italiane, dalla Sicilia fino alle Venezie, e in alcune città straniere, con riguardo a problemi di convivenza dell'antico con l'urbanistica attuale. Tra le città prese in considerazione sono anche due centri archeologici giuliani: Trieste e Pola. Di Trieste, come ben si comprende, è giudicata senz'altro infelice la soluzione data alla zona urbanistica che include il Teatro Romano: errore che ebbe alla radice la fretta di buttar giù vecchie case e di costruire rapidamente edifici colossali subentrata in circostanze particolari nel 1933, senza farvi precedere lo scavo del Teatro Romano: fretta che fu poi rimpianta da quegli stessi che s'erano più infervorati a promuoverla. Oggi si tratta di non commettere lo stesso errore con sacrificio della Chiesa di Santa Maria Maggiore.

«Il lato orientale del Corso del Littorio — scrive l'architetto Pica —, ora ingombro di macerie, sale con forte pendio fino alla bella chiesa secentesca di Santa Maria Maggiore, e alla piccola chiesa romanica di San Silvestro. Ora sappiamo che questo pendio vorrebbe essere sfruttato per una costruzione intensiva, là dove è chiaro che l'unica soluzione degna del luogo sarebbe quella diametralmente opposta. Un vasto giardino a terrazze potrebbe superbamente risolvere la sistemazione di questo che è il colle sacro di Trieste. Davanti a Santa Maria Maggiore, poi, una monumentale gradinata potrebbe collegare l'alto sagrato alla quota inferiore del Corso. Toccherà a Trieste impedire per l'avvenire il ripetersi di errori come quelli che si accennavano capaci di compromettere profondamente la bellezza, lo sviluppo e la vita stessa unicamente per la mancanza di direttive generali precise e aggiornate».

L'articolista inclina a credere che per Trieste un piano regolatore inconcepibilmente non esista. In realtà esso esiste; fu elaborato circa quindici anni fa, quando tutto era ancora da scoprire del Teatro Romano e molto di Città Vecchia; ma non è detto che esso non possa e debba ora subire modificazioni legittime dopo così importanti ritrovamenti.

L'Arena e il Foro di Pola

Quanto a Pola, i due monumenti urbanistici esaminati dalla rivista sono la sistemazione dell'Arena e quella del Foro. Riguardo all'Arena, l'articolista, dopo alcuni cenni storici coscienziosi, così si esprime: «Il piano regolatore adottato, e ora in corso di esecuzione, ha rinunziato alla zona a verde meridionale, ma vi rinunzia in maniera troppo categorica e d'altra parte le nuove case, che ivi dovrebbero sostituire le vecchie, e la loro disposizione, non sono nulla di ammirevole a giudicare dalla planimetria e dall'edificio già eretto tra Via Carducci e Via dell'Arena. Opportune invece risultarono alcune demolizioni predisposte a nord; meno felice il nuovo viale verso il mare, tracciato secondo un'inclinata priva di qualsiasi rispondenza col monumento, laddove parrebbe logico costituirlo, secondo la proposta del Mirabella-Roberti, in prosecuzione dell'asse minore dell'Arena. Sono poi senz'altro augurabili la demolizione della Questura, la liberazione del Ninfeo romano e un ordinamento un po' meno casuale delle aiole verdi. La creazione di un anello verde, discretamente vasto, attorno a tutto l'Anfiteatro sarebbe la cosa migliore e ne completerebbe opportunamente la visibilità, ormai stabilita dalla parte del mare».

Sulla questione, tutta diversa, della ricostruzione dell'antico Foro nella sua area originaria, il Pica così scrive: «Si ha a osservare innanzi tutto che queste famose dimensioni dell'antico Foro non sono affatto stabilite dai m. 46 per m. 62, molto disinvoltamente supposti dal Kandler; esse variano secondo i diversi studiosi sino ai m. 48 per m. 100 proposti dal Mirabella-Roberti e solo potrebbero essere inequivocabilmente definite in seguito a scavi metodici. E dunque davanti a tanta incertezza non vediamo a quale scopo si voglia insistere a riportare la piazza a una troppo ipotetica dimensione antica. Ormai, sparito da secoli il Foro antico, la piazza è un ambiente di impianto medievale, di tendenza pittoresca, e come tale deve essere considerato, senza immaginose, o anche fondatissime, ricostruzioni planimetriche. E dunque un ampliamento della piazza attuale non crediamo sia opportuno. Opportuno invece sarebbe allargare la strettoia sul fianco occidentale del Tempio d'Augusto togliendo possibilmente di mezzo la strana architettura della palazzina comunale. Felice l'idea di aprire un varco sul mare verso occidente, purchè il limite architettonico della piazza sia mantenuto o con un porticato a giorno o con una teoria arborea».

I CARI CUGINI

Quel che si insegna agli Inglesi per trattare con gli Americani

Roma, 25

Il disprezzo degli Inglesi per i cugini americani riesce a tenersi celato soltanto in base ai calcoli di convenienza che i Britanni fanno nel periodo della guerra. Essi sanno che senza l'aiuto americano non potrebbero nemmeno opporsi agli eventi bellici. E perciò coprono con un manto di ipocrisia i loro calorosi rapporti in atto.

Il Daily Express *pubblica un manualetto del «Saper vivere inglese» nei confronti degli Americani, che è tutto un poema di feroce ironia e sottintesi.*

Ecco dunque consigli elargiti ad ogni Inglese per i suoi rapporti con gli americani: 1) fate attenzione a non domandare perchè in questa guerra gli Stati Uniti non fanno di più e più in fretta; 2) non dite agli Americani quali sono i loro punti deboli nazionali: lo sanno meglio di voi; 3) pensate che esistono altri sistemi di regolare i propri debiti che il pagamento in moneta contante e che una maniera di ripagare gli Americani di quanto ci hanno anticipato è di rendere il loro soggiorno qui il più piacevole possibile; 4) se invitate un Americano a casa vostra non fate venire nella stessa ora tutti i vostri amici come se aveste messo la mano su una bestia furiosa; 5) evitate di esprimere opinioni sulla politica americana e su Lindbergh in particolare; 6) se voi abbeverate (sic!) un Americano con più liquido di quanto egli sopporta, non vi indignate poi se dopo la quinta bevuta dà prove di esuberanza; 7) mettete bene in testa che vi sono anche altre maniere di ricevere gli Americani oltre a quella di dar loro da bere. Qualcuno (!) fra essi si interessa alle stesse cose a cui vi interessate voi, 8) quando vedete un Americano non mettetevi a gridare: «Toh, un Americano!»; 9) quando rivolgete la parola ad un Americano non gridate come un forsennato col pretesto che gli Americani non capiscano il nostro inglese; 10) non pensate di insegnare ad un Americano il vostro modo di pronunciare l'inglese. La sua lingua è pura quanto la vostra; 11) non perdete il tempo a cercare di convincere gli Americani che il vostro surrogato è del vero caffè. Essi sanno benissimo di che si tratta; 12) non lo interrogate per sapere se nella sua regione ci sono gangster. Sarebbe una domanda fuori luogo.

E per concludere il manualetto aggiunge la nota seguente: Se qualcuno vi racconta con indignazione ciò che un Americano ha detto di un Inglese, cercate di sapere ciò che l'Inglese ha detto prima dell'Americano.

Tutta la mentalità yankee si rivela da un'altra pubblicazione, nordamericana questa volta. In Africa del Nord i guerrieri yankee stampano un giornale che si chiama naturalmente Stars and Stripes. *Ci si legge anche un corso di lingua francese per i principianti dell'U. S. Army. Esso la fraseologia della prima lezione: «Tu sei bellissima». «Bisogna lavare i miei pantaloni». «No, non voglio pagare così caro». «Portami subito un bicchiere di birra».*

Chiari esempi di quanto pratica e razionale sia la cosiddetta civiltà americana in marcia.

Le condizioni di salute del Papa
sensibilmente migliorate

Città del Vaticano, 25

L'*Osservatore Romano* pubblica: Il decorso dell'attacco influenzale da cui il Santo Padre è stato colpito domenica sera è del tutto normale è già si delinea un sensibile miglioramento. Il Pontefice non ha tralasciato in questi giorni di attendere alla sua apostolica attività e anche stamane ha ricevuto in lunga udienza il Cardinale segretario di Stato. Le altre udienze rimangono tuttavia sospese affinchè più rapidamente possa attuarsi la completa guarigione che è nei voti filiali e ardenti di tutti.

La IV Giornata della tecnica

Disposizioni del Duce
per la manifestazione che si svolgerà il 2 maggio

Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale, il quale gli ha riferito circa l'attuazione della Giornata della tecnica per l'anno XXI.

Il Duce ha approvato il programma di massima della manifestazione che si svolgerà con quello stile che le presenti circostanze richiedono, ed ha impartito le opportune disposizioni per la sua realizzazione. La quarta Giornata della tecnica sarà celebrata il giorno 2 maggio XXI.

Un'offerta al Duce
per i sinistrati delle incursioni nemiche

Il presidente dell'Istituto italiano di credito fondiario ha rimesso al Duce una offerta di lire 500 mila prelevata dagli utili dell'esercizio 1942-XX.

Il Duce, come da desiderio espresso dall'Istituto offerente, ha destinato la somma ai sinistrati delle incursioni aeree nemiche.

Vittime della R. A. F.

Un monumento ricorderà
il sacrificio del vescovo Montalbetti

Reggio Calabria, 25

Per interessamento dell'amministratore apostolico dell'archidiocesi di Reggio Calabria, si va concretando l'iniziativa di far sorgere un monumento marmoreo per onorare degnamente mons. Enrico Montalbetti, caduto vittima della incursione nemica sulla borgata rurale di Annà.

Il ripristino dell'ora legale
dalle ore 2 del 29 corrente

Roma, 25

Lunedì prossimo, 29 marzo, verrà ripristinata, secondo quanto disposto col R. D. L. 24 ottobre 1942-XX, l'ora legale anticipata di 60' su quella solare. Tutte le autorità e tutti i capi di enti e di aziende pubbliche e private, dovranno curare che, alle ore 2 del 29 corrente, tutti gli orologi vengano spostati in modo da segnare le ore 3.

In conseguenza del ripristino dell'ora legale, i treni partiti dalle ore 2 del 29 marzo acquisteranno, allo scadere di tale ora, un ritardo di 60 minuti, con cui giungeranno a destinazione. Quelli, invece, che dovranno iniziare la marcia, osserveranno l'ora legale.

Dal 29 marzo, sempre a causa dell'anticipo di 60 minuti, l'inizio dell'oscuramento, ora fissato per le ore 19.30 a nord del parallelo di Littoria e alle 19 per le località a sud di tale parallelo e per le isole, verrà automaticamente spostato rispettivamente alle ore 20.30 e alle 20.

La morte del gen. Fabbricatore

Torino, 25

E' morto improvvisamente a Torino il generale di Divisione Beniamino Fabbricatore, presidente dell'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati.

Due parricidi all'ergastolo
La sentenza confermata in Cassazione

Roma, 25

La prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione ha oggi confermato un'esemplare sentenza pronunciata dalla Corte d'assise di Udine, con la quale due parricidi furono condannati alla pena dell'ergastolo.

Il 20 aprile 1940 l'oste Sante Del Tutto che, rimasto vedovo con 7 figli, si era unito in seconde nozze con Felicita Vecchiarotti, dichiarava ai carabinieri di Clauset l'inesplicabile sparizione della propria figlia ventenne a nome Linda. Le indagini compiute non dettero alcun risultato; se non che ben presto la voce pubblica e vari elementi non tardarono a far addensare i sospetti proprio sul Del Tutto e sulla di lui seconda moglie. Fermati e poi rilasciati una prima volta, i due coniugi furono tratti in arresto nel giugno successivo, allorchè avvenne una macabra scoperta: il cadavere della disgraziata Linda fu rinvenuto sotto il pavimento di un bugigattolo presso la camera da letto della giovane. Stretto dalle prove, lo sciagurato oste finì per confessare l'orrendo delitto compiuto con la complicità della moglie, che aveva preso a seviziare i figli di primo letto e particolarmente la povera Linda.

I due criminali, ritenuti colpevoli di concorso in parricidio, furono condannati come si è detto alla pena dell'ergastolo che la Corte Suprema ha ora reso definitiva.

Il Rio de La Plata attraversato a nuoto

La brillante prova
dell'italiana Lita Tiraboschi

Buenos Aires, 25

(S. I. A.) La signorina Lita Tiraboschi, figlia del noto nuotatore italiano Enrico, che per primo attraversò la Manica, ha compiuto la traversata del Rio de La Plata da Colonia a Berazetegui in ore 29 e 15 minuti. Per 4 volte in 17 anni l'impresa era stata tentata invano dai più celebri nuotatori, tra cui il romano Alberto Dimiddi, campione per i 1500 e 7000 metri.

Tuffatasi alle 0.16 di martedì, con una media iniziale di 20 bracciate al minuto, media che salirà poi a 27 in certi punti del percorso, la coraggiosa nuotatrice ha proseguito con calma per alcune ore. Assalita da acuti crampi allo stomaco per il freddo dell'acqua, che si faceva sentire più del previsto, per gli incitamenti del direttore di rotta e delle imbarcazioni al seguito (mancavano 8 ore a toccare il traguardo), la signorina non s'è dichiarata vinta dall'improba fatica, portando brillantemente a termine la massima impresa natatoria platense.

Il giornale *El Grafico* scrive: «Nuotare con la faccia rivolta al vento gelido che sale dal mare, lottare per oltre 29 ore contro travolgenti correnti e l'inclemenza del tempo che ha sul Rio de La Plata capovolgimenti repentini, dicono a sufficienza le difficoltà eccezionali della prova superbamente superata dalla signorina Tiraboschi, che rinverdisce la fama del padre, di cui ha ereditato il saldo cuore e l'invincibile volontà».

Usanze indiane

La festa delle improperie

Amsterdam, 25

Presso i Dravidi, un gruppo etnografico dell'India, v'è un'usanza oltremodo singolare, che però non manca di una certa saggezza. Ogni anno tutti i membri della famiglia, lontani parenti compresi, si radunano in un'ampia sala per celebrarvi con tutta la solennità la «Festa delle improperie». Seduti torno torno le pareti, i cari parenti sfogano la loro ira, le loro amarezze, i loro rancori, le loro reciproche antipatie, i loro odii accumulati durante tutto l'anno, scaraventandosi l'un l'altro le più espressive, più succose, più fiorite improperie che la mente ed il cuore siano in grado di suggerire. Il bello però si è — informa l'Agenzia *Centraleuropa* — che ognuno degli astanti, con saggia previggenza, ha pensato bene di tapparsi le orecchie con dei batuffoli di cotone imbevuti di cera. Anche le improperie urlate con voce da spaccatimpani direttamente sul padiglione dell'orecchio del vicino non riescono a penetrare nel suo apparato auricolare! Beato e soddisfatto egli griderà le sue improperie senza ascoltare quelle indirizzate a lui. A chiusura della festa tutti sono più amici e più affettuosi di prima...

Un'associazione di "sciacalli,,
5 condanne a morte in Romania

Bucarest, 25

La Corte marziale di Cernautzi ha condannato a morte 5 individui che avevano formato un'associazione per compiere furti durante le ore dell'oscuramento.

LE ULTIME DELLA NOTTE

VANI TENTATIVI DI SFONDARE

L'offensiva sovietica in fase decrescente a sud del Ladoga

Fortini e postazioni espugnate dai Tedeschi nell'atto Donez - Un proclama di Stalin

Berlino, 25

Dal Gran Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud del Lago Ladoga il nemico, a causa delle gravi perdite subite, ha condotto attacchi più deboli rispetto quelli degli scorsi giorni. Esso non ha conseguito alcun successo. Nel corso dell'annientamento di un gruppo di forze nemiche accerchiate, le nostre truppe hanno catturato parecchie centinaia di prigionieri; sono stati contati oltre 1000 morti.

Lungo i restanti settori del fronte, specialmente lungo l'alto Donez, sono in corso con buon successo combattimenti di importanza locale. Fortini e postazioni campali dell'avversario sono stati espugnati. E' stato fatto bottino e sono stati catturati prigionieri.

Alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato ieri la Germania nord-occidentale causando danni insignificanti a mezzo di lancio di alcune bombe dirompenti.

L'Arma aerea tedesca ha attaccato di giorno impiegando apparecchi veloci da combattimento, il centro di rifornimento di Ashford, nell'Inghilterra meridionale. Sono stati osservati colpi in pieno sulla stazione e su magazzini di rifornimento della città.

Apparecchi pesanti tedeschi da bombardamento hanno colpito la notte scorsa importanti obiettivi bellici sul Firth of Forth presso la costa nord-orientale britannica.

Il maggiore Müncheberg decorato con le fronde di quercia e spade sulla croce di cavaliere dell'Ordine della croce di ferro, ha trovato morte eroica dopo aver conseguita la sua 135.a vittoria aerea.

Enormi perdite del nemico

Anche nelle ultime 24 ore, nel settore centro-meridionale, si sono avuti dappertutto combattimenti di carattere locale. Operazioni di una certa entità vengono segnalate solamente nel settore di Cursk e dalla zona a est di Bjelgorod, dove le truppe germaniche continuano ad esercitare un'efficace pressione contro le nuove posizioni difensive nemiche.

Anche nel settore Viazma-Smolensk si sono avuti scontri di secondaria importanza e precisamente fra elementi avanzati. Qui le Divisioni germaniche stanno procedendo a talune rettifiche marginali del tracciato definitivo del fronte, mentre i bolscevichi indarno tentano di molestare quest'ultima fase della vasta manovra e devono limitarsi ad occupare posizioni e località strategicamente insignificanti evacuate dai Tedeschi a seguito delle rettifiche stabilite.

Operazioni di considerevoli proporzioni sono invece in corso a sud del Ladoga, ove i Sovietici hanno rinnovato anche oggi i loro attacchi in massa impiegando ingenti mezzi corazzati e masse di fanteria. Secondo quanto apprende il *D. N. B.*, anche il nuovo tentativo di sfondare le principali posizioni germaniche è fallito miseramente ed è costato, come i precedenti, perdite gravi all'attaccante. Successi locali di scarsissimo rilievo sono stati pagati a caro prezzo: davanti alle linee tedesche di una sola Divisione di granatieri bavaresi sono rimasti oltre mille caduti bolscevichi. Elevato il numero delle unità corazzate messe fuori combattimento: si calcola che dall'inizio di quest'altra offensiva siano state distrutte oltre mille, la maggior parte carri armati pesanti e ultrapesanti. Perdite enormi ha subito anche l'Arma aerea, che viene impiegata su vasta scala soprattutto per appoggiare le operazioni a terra. La caccia della Luftwaffe ha fatto strage. Fra gli apparecchi sovietici abbattuti negli ultimi giorni figurano nuovi quadrimotori di tipo americano ma costruiti in Russia.

Una certa ripresa — come già è stato annunciato — si ha nel Cuban nord-occidentale dove i bolscevichi, approfittando delle migliorate condizioni del terreno, sono passati all'attacco senza però conseguire finora alcun risultato degno di nota. Le affermazioni di Mosca circa l'occupazione di questo o quel caposaldo, sono prive di fondamento. Vero è invece che le truppe germaniche e alleate tengono testa al nemico anche là dove esso dispone di forze numericamente superiori.

Parole significative

Un significativo ordine del giorno è stato indirizzato la scorsa settimana da Stalin alle Divisioni operanti nel settore del Donez. «Il nemico — vi si legge fra l'altro — è riuscito a strapparci interi territori che avevamo liberato in febbraio. Ora però bisogna ad ogni costo fermarlo. La linea del Donez dev'essere tenuta a qualsiasi prezzo, poichè questa linea è destinata a diventare la base da cui voi effettuerete il nuovo balzo verso ovest. Il nemico è ancora forte. Non bisogna quindi farsi illusioni circa la difficoltà delle prove che vi attendono. La lotta sarà estremamente dura. Però vi posso assicurare che disporrete di tutti i mezzi che occorrono per sostenere vittoriosamente la lotta. Le vostre file saranno sempre più ingrossate e il giorno in cui riprenderete la marcia si metteranno in movimento anche le nuove truppe che attendono ansiosamente di avere il battesimo del fuoco».

Dove si vede che Stalin ammette il rovescio subito e teme che si possano avere ulteriori sviluppi. Non per nulla rivolge alle sue Divisioni decimate un caloroso appello impegnandosi a mettere a disposizione i mezzi sufficienti per sostenere con maggiori prospettive di successo l'urto della poderosa massa germanica. S'impegna dunque a colmare i vuoti paurosi lasciando nelle file i famosi nuovi Eserciti che i Marescialli Voroscilof e Budienni avrebbero organizzato per la prossima campagna di primavera-estate.

Un trucco grossolano

Non meno significativo — osservano questi circoli — un altro ordine del giorno pubblicato da un sedicente Comitato d'azione polacco a Varsavia e di cui hanno dato notizia quasi contemporaneamente i propagandisti moscoviti e londinesi. In quest'ordine del giorno si invitavano le popolazioni del Governatorato a dare asilo a tutti i disertori romeni, slovacchi e finnici ed eventualmente (sic) tedeschi e italiani datisi alla macchia.

Con questo grossolano trucco si spera di dare ad intendere ai combattenti sovietici che essendo il morale degli Eserciti antibolscevichi in ribasso, si potranno superare più facilmente le prossime prove. Beninteso si spera anche di dare ad intendere ai popoli delle Nazioni unite che si stanno verificando nel campo nemico fenomeni analoghi a quelli che nell'estate del 1918 precedettero lo sfacelo delle Potenze centrali. Infine ci si illude di esercitare una determinata pressione sulle popolazioni dei Paesi occupati, facendo capire che è giunto o sta per giungere il momento di opporre un'aperta resistenza passiva e non soltanto passiva.

Che ci si facciano simili illusioni si può dedurre, fra l'altro, da una informazione ufficiosa a proposito di uno degli ultimi temi esaminati e discussi alla Casa Bianca da Eden e dal suo collega Cordell Hull: il tema delle misure di rappresaglia che dovrebbero essere adottate allo scopo di proteggere gli ebrei e le popolazioni dei territori occupati. Quali siano o potrebbero essere tali misure non è detto. Però qualche giornale in vena di sadiche vendette sottolinea le dichiarazioni fatte ieri dal comandante in capo delle forze aeree statunitensi in Granbretagna e in particolar modo l'annuncio che nel corso dell'estate centinaia di fortezze volanti bombarderanno giorno e notte la Germania.

Gli "U Boote,, all'attacco

Ma si tratta di illusioni e tali resteranno. La fortezza europea è più solida che mai. Non solo è in grado di sostenere vittoriosamente gli assalti nemici — proprio in questo momento si offrono saggi inequivocabili su due principali scacchieri — ma anche di effettuare delle sortite offensive, la più importante delle quali appare suscettibile di sempre più vasti ed efficaci sviluppi.

«Vogliamo alludere — scrive l'organo delle Forze armate del Reich — alle sortite offensive che stanno effettuando innumerevoli branchi di sommergibili germanici dall'Atlantico orientale al Mar Glaciale, dal Mediterraneo al Capo di Buona Speranza. Questi branchi di «U Boote» vanno allargando sempre più il loro micidiale raggio di azione e le conseguenze non tarderanno a manifestarsi».

A proposito della possibilità di una ripresa offensiva da parte dell'Esercito sovietico (la ripresa cioè che dovrebbe concludersi con una marcia irresistibile fino alle vecchie frontiere), molto interessante un'implicita ammissione negativa di fonte insospettabile. Si tratta della seguente notizia diramata non più tardi di stamane dall'*United Press:*

«Una commissione sovietica composta di dirigenti e di tecnici dell'industria idraulica ed elettrica è giunta negli Stati Uniti per studiare i nuovi impianti americani e soprattutto per visitare alcune modernissime centrali elettriche. Il Governo sovietico ha deciso di procedere ad un rapido totale potenziamento delle risorse idroelettriche nell'interno del Paese, sopratutto nella zona di Taskhent, allo scopo di rimettere in completa efficienza l'industria pesante e delle comunicazioni».

Da questa notizia si può dedurre che Stalin non si fa molte illusioni, non spera cioè di riconquistare il prezioso territorio perduto. Se così non fosse egli non si appresterebbe a creare nuovi centri industriali destinati a rimpiazzare quelli dell'Ucraina e della Russia Bianca. Curioso è che il nuovo centro principale dovrebbe sorgere nella zona di Taskhent, vale a dire nell'Usbekistan, territorio che, come è noto, si trova alle spalle dell'India. Ma queste, allo stato attuale delle cose, sono quisquilie, tanto più che l'Iran è diventato da un pezzo una base potenziale dell'Unione sovietica, non alle spalle, ma sul fianco destro dell'India.

Taulero Zulberti

Insidie e armi dei rossi in una interessante mostra berlinese

Berlino, 25

All'arsenale di Berlino verrà inaugurata domani una grande mostra, la prima del genere, intitolata *«Lotta nella Russia centrale»* vale a dire sui vittoriosi combattimenti sostenuti dalle Armate dei Marescialli von Bock e von Kluge che dal 22 giugno 1941 al 31 maggio 1942 — come informa la stampa tedesca — fecero oltre 2 milioni di prigionieri e catturarono o distrussero enormi quantitativi di materiale bellico, tra cui 20 mila cannoni e 18 mila carri armati.

Una delle sezioni più interessanti è quella dedicata alla guerriglia dei partigiani. Le raffinate insidie alle quali ricorrono le milizie illegali sono illustrate con singolare efficacia. Si apprende così che i partigiani dispongono di armi speciali delle quali non si era avuta notizia finora: tra l'altro un fucile silenzioso il cui colpo, grazie ad un apposito silenziatore, non si avverte oltre i 300 metri di distanza. I partigiani che, quando non combattono in formazioni, operano nelle città camuffati da pacifici borghesi, dispongono pure di fucili cortissimi che si possono facilmente nascondere sotto la giacca. Un'altra arma è una specie di mazza ferrata avente conficcate nel pomo puntine da grammofono. Fertilissima è la fantasia dei partigiani nella costruzione di ogni sorta di macchine infernali dall'innocua apparenza di penne stilografiche, di tavolette di cioccolato e di tubetti di dentrificio che scoppiano quando sono raccolte e che sono disseminate per le strade battute dalle fanterie germaniche.

Vi è pure esposto il diabolico cane-miccia che i Sovietici addestrarono a cacciarsi sotto i carri armati e che reca poi sul dorso un carico di dinamite. Figura pure tutto un assortimento di tende rivestite di ciuffi d'erba artificiale di stoffa usata dai Sovietici per mimetizzarle.

All'arsenale è pure esposto un modello del monumento agli eroi di Stalingrado: un soldato che mentre sta per stramazzare colpito a morte alza al cielo la bandiera e con la destra stringe la pistola mitragliatrice

VIDUSSONI IN SICILIA

Il Segretario del Partito da Agrigento a Ragusa

Palermo, 25

Continuando il suo viaggio attraverso la Sicilia, il Segretario del Partito è passato nella provincia di Agrigento, fermandosi varie volte in mezzo al popolo, presso le Case del Fascio.

Da Messina a Porto Empedocle

La prima sosta è stata compiuta a Menfi, dove il Gerarca ha parlato ai fascisti adunati in gran numero, che lo hanno salutato con alte acclamazioni al Duce. Da Menfi il Segretario del Partito si è portato a Sciacca dove ha tenuto rapporto ai gerarchi nella Casa del Fascio, ha visitato la sede dei Fasci femminili e si è intrattenuto quindi tra i pescatori che nell'attuale guerra hanno dato un generoso contributo di sangue come combattenti della R. Marina.

A Ribera il Segretario del Partito, dopo aver illustrato ai gerarchi le esigenze organizzative del momento, ha reso omaggio, nella Chiesa Madre, alla salma di un Balilla che è stato barbaramente mitragliato dall'Aviazione nemica. Il popolo ha assistito commosso all'austero rito, manifestando al Gerarca l'espressione del suo profondo odio per un avversario che si avvale nella lotta di mezzi profondamente sleali e contrari alle più elementari leggi della civiltà. Prima di lasciare Ribera, il ministro Vidussoni ha anche deposto un fascio di fiori sulla tomba dei genitori di Francesco Crispi ed ha visitato la casa natale del grande statista

Compiuta un'ispezione nella Casa del Fascio di Porto Empedocle, il Segretario del Partito si è recato ad Agrigento dove ha tenuto rapporto ai gerarchi provinciali di tutte le organizzazioni fasciste. *Dopo una breve relazione del Segretario federale, il Gerarca ha dato le direttive per l'azione da svolgere nel settore dell'assistenza morale e materiale, specialmente verso le famiglie di Caduti e dei combattenti. Egli ha quindi detto che nell'atmosfera ardente di queste ore decisive nessuna diserzione politica o morale deve essere permessa e che i tiepidi di fede devono essere inesorabilmente allontanati; tutte le forze del Partito, da quelle dei veterani a quelle dei giovanissimi, temprate dal fuoco di Bir el Gobi, devono essere fuse in un solo, granitico blocco di volontà e di cuori. In tal modo sarà raggiunta, sotto la guida del Duce, la vittoria che assicurerà al popolo la giustizia sociale oggi insidiata e vilipesa da un nemico infame.*

Ad Agrigento il Segretario del Partito, dopo aver passato in rassegna alcuni reparti tipo della G.I.L., e dopo aver visitato il Centro di lavoro femminile, ha assistito ad uno spettacolo organizzato dal Dopolavoro per le Forze Armate, ed infine si è recato al Gruppo rionale «Bonsignore», interessandosi alle varie attività da esso svolte.

Passato nella provincia di Ragusa, ai limiti della quale è stato ricevuto dal Prefetto e dal Segretario federale, il ministro Vidussoni ha avuto il primo contatto con il Fascismo ibleo in una azienda agricola dove i rurali, adunati intorno ad un caratteristico carro, gli hanno offerto in segno di augurio un fascio di spighe del grano nuovo, gridandogli tutta la loro dedizione al Duce.

La sosta a Vittoria

Giunto a Vittoria, il gerarca si è soffermato nella Casa del Fascio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti, deponendovi una corona di alloro, ed ha visitato gli uffici, rimanendo quindi tra i familiari dei Caduti e dei feriti delle diverse guerre e delle incursioni aeree. La sosta a Vittoria del Segretario del Partito si è conclusa con un rapporto ai gerarchi.

Il ministro Vidussoni si è quindi recato a Comiso dove, accolto dalla folla adunatasi numerosa dinanzi alla Casa del Fascio, ha parlato ai gerarchi suscitando entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce. A Ragusa il Segretario del Partito, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Casa Littoria, ha ispezionato gli uffici della Federazione dei Fasci di combattimento, del Comando federale della G. I. L. e del G. U. F., tenendo rapporto nel salone delle adunanze alle gerarchie fasciste della provincia. Dopo brevi parole del Segretario federale, il ministro Vidussoni ha affermato come il Partito con tutte le sue energie debba considerarsi mobilitato al servizio della Patria in armi e debba prodigarsi sempre più intensamente nell'assistenza soprattutto in zone che, come quelle siciliane, debbono considerarsi in prima linea per essere particolarmente colpite dall'offesa nemica.

Il ministro Vidussoni ha completato la sua visita alle organizzazioni fasciste di Ragusa con una visita al Gruppo «Razza» dove, insieme ai gerarchi, ha trovato vari famigliari di Caduti e di combattenti, trattenendosi affabilmente con loro. Nella stessa giornata, il Segretario del Partito si è fermato presso una miniera. Tra i minatori, che gli hanno entusiasticamente espresso la loro fierezza di contribuire con la propria opera quotidiana, alla potenza militare della Patria fascista, egli è rimasto, a lungo, interessandosi particolarmente alle condizioni dei loro famigliari. Durante questa giornata, e in quella precedente, il ministro Vidussoni ha compiuto altre soste presso reparti delle varie Forze armate e della milizia, intrattenendosi cameratescamente tra le truppe.

Un discorso di Tojo

L'atteggiamento del Giappone verso la Birmania e la Cina - L'Asse ammassa la totale potenza per le lotte future

Tokio, 25

Stamane, alla Dieta, il Primo ministro Tojo ha pronunciato un ampio discorso sui recenti sviluppi della situazione generale. Parlando dell'indipendenza della Birmania, il Primo ministro ha precisato il punto di vista giapponese sulla indipendenza di tale Paese.

La nuova Birmania

La nuova Birmania, ha detto Tojo, con proprie attività e responsabilità, si deve avviare ad essere totalmente indipendente e cooperando col Giappone, diverrà membro della sfera di prosperità comune della grande Asia Orientale. Il Giappone attende, d'altra parte, che la Birmania crei rapidamente una struttura nazionale consona ai bisogni per il vittorioso proseguimento della guerra. La nuova Birmania includerà il territorio della Birmania, salvo le zone di Shan e Karenni. L'organizzazione politica è una questione che riguarda la Birmania sola, ma il Giappone desidera che l'amministrazione dello Stato sia semplice ed effettiva e la sua nuova economia diventi un fattore della costruzione economica della grande Asia Orientale.

Il Primo ministro ha parlato, poi, del suo viaggio in Cina ed ha precisato che, per quanto il suo viaggio sia stato breve, egli ha potuto rendersi conto degli sforzi dell'Armata e dei civili giapponesi in Cina, nonchè della piena cooperazione con i Cinesi, che mostrano piena comprensione delle intenzioni del Giappone. Le intenzioni del Giappone sono comprese anche dal popolo cinese, il quale sente il bisogno di ricreare il proprio Paese, ispirandosi alle recenti azioni del Giappone, dimostranti il rafforzamento della potenza politica del Governo della Cina e la fine della fondamentale causa da cui nasce la resistenza di Ciung King. E' certo, ha affermato il Primo ministro, che le vere intenzioni del Giappone hanno scosso i Capi del Governo di Ciung King e che il sentimento di pace aumenta fra le file avversarie, come dimostra l'aumento del numero di coloro che si arrendono e passano sotto il Governo di Nanchino.

Tojo ha ricordato, quindi, come l'Inghilterra e l'America tentino di arginare la situazione creata dai provvedimenti deliberati dal Giappone in favore della Cina, ed ha precisato che l'atteggiamento del Giappone verso la Birmania e verso la Cina si fonda sopra lo spirito di fraterna collaborazione che è alla base della politica dell'Impero nipponico.

Il fronte europeo

Guardando al fronte europeo, ha dichiarato Tojo, la Germania e l'Italia, con il loro morale altissimo, non solo fronteggiano gli attacchi dei nemici, ma ammassano la loro totale potenza nazionale per le lotte future. L'Inghilterra e l'America sono divise dal sogno dell'egemonia del mondo e dall'attaccamento alla prosperità. Di fronte a loro stanno i Paesi alleati della grande Asia, con al centro il Giappone e le Potenze dell'Asse in Europa con al centro l'Italia e la Germania.

Questi blocchi, che aumenteranno sempre più la loro intima collaborazione, marciano per abbattere i comuni nemici. Ricordati poi i provvedimenti presi dal Governo per aumentare e rinforzare la potenza bellica mediante l'espansione della capacità produttiva, il Primo ministro Tojo ha concluso dichiarando che la situazione interna ed esterna si sviluppa a vantaggio del Giappone. Per conseguire la completa vittoria della grande Asia occorre superare vari ostacoli e difficoltà.

Cento milioni di Giapponesi — ha terminato Tojo — acuendo la loro volontà, superando le difficoltà del tempo di guerra che aumenteranno in futuro, vogliono tendere sempre più verso la vittoria finale servendo così con umile obbedienza il volere imperiale.

La flotta nipponica è la più potente del mondo

Roma, 25

Negli ambienti navali nipponici si rileva che la flotta giapponese, in seguito alle perdite in navi da guerra subite dagli Inglesi e dagli Americani, è diventata la più potente del mondo. Questa dichiarazione fatta dall'ammiraglio Suetzuru ha avuto una forte ripercussione fra la popolazione nipponica che l'ha appresa con la più viva soddisfazione.

Aeroporto presso Cittagong bombardato dai Giapponesi
4 velivoli incendiati, altri 11 distrutti

Tokio, 25

Il Quartier Generale imperiale comunica che apparecchi dell'aviazione dell'Esercito nipponico all'alba del 23 marzo hanno compiuto una incursione su un aeroporto nemico in prossimità di Cittagong incendiando 4 aerei e distruggendo altri 11 al suolo. Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto ritorno alle proprie basi.

Difficoltà in Algeria per i rifornimenti di carburante

Tangeri, 25

Si è riunito ad Algeri l'Alto Consiglio economico costituito da Giraud. In tale occasione il segretario per la produzione, Blondel, ha dato lettura del suo rapporto sulla situazione, dichiarando tra l'altro che a causa della deficienza del naviglio alleato, solo una minima parte del carburante necessario ai più urgenti bisogni della vita civile del Magreb potrà essere trasportata nei porti algerini e marocchini. Blondel ha fatto notare che non meno di 40.000 tonnellate di benzina al mese sarebbero necessarie per evitare la stasi della vita economica in Algeria. Viene fatto notare che i trasporti per usi civili risultano attualmente ridotti a meno di un terzo rispetto al 1938. Il segretario Blondel ha dato infine notizia che oltre 200.000 tonnellate di cereali sono state requisite dalle autorità militari e che pertanto l'alimentazione della popolazione civile è divenuta in questi ultimi tempi quanto mai precaria.

118 naufraghi alleati raccolti da un caccia portoghese

Berna, 25

Il cacciatorpediniere portoghese «Lima» è arrivato a Lisbona dopo un lungo viaggio nel corso del quale ha raccolto 118 naufraghi provenienti da navi alleate affondate. Alla fine di gennaio il «Lima» levò le ancore dalle Azzorre per procedere alla ricerca di naufraghi in prossimità dell'arcipelago, giacchè si era annunciato il siluramento di parecchie navi mercantili. Nonostante le difficoltà, il «Lima» riuscì a raccogliere la maggior parte dei membri degli equipaggi delle navi americane «City of Flynt» e «Young Ward Howe» silurate in alto mare.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Ieri, circondata dall'affetto dei suoi cari, spegnevasi santamente nell'età d'anni 59

Antonia Wolf ved. Cividin

Il desolato figlio **MARCELLINO** con la moglie **ANNA COSSON**, la sorella **MARIA**, i nipoti, cognati, cognate e congiunti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 26 corr., alle ore 17, partendo dalla casa N. 28 di via Dante.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che vorranno partecipare ai funerali.

Mariano, 26 marzo 1943-XXI.

Filiale Prima Impresa Zimolo, Monfalcone, via IX Giugno.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia si è spenta serenamente il 24 corr., munita dai conforti religiosi

GIUSEPPINA ved. JOGAN

Straziati, ne dànno il triste annunzio i figli **LUIGI** con la moglie **SOFIA, LORENZO, GIUSEPPE** con la moglie **MARIA, FRANCESCA** con il marito **LUIGI RAUBER**, nipoti e pronipoti.

Sesana-Uttoglie, 25 marzo 1943-XXI.

Il giorno 23 corrente, dopo lunghe sofferenze si spegneva

GIULIA DIONISIO

La piangono il marito **DIONISIO** e la figlia **GIULIANA** che assieme agli altri congiunti ne dànno notizia, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 25 marzo 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

ANTONIETTA ved. NOVALE (NOVAK)

si addormentò dolcemente nel Signore la sera del 24 corrente nel suo ... anno di età, munita dei santi Sacramenti.